

SAGGIO DI BIBLIOGRAFIA DELLE TRADIZIONI POPOLARI MOLISANE

AVVERTENZA

La bibliografia che qui si presenta non presume d'aver raggiunto la completezza; ritiene tuttavia di essere riuscita a dare notizia della parte maggiore delle ricerche e degli studi di tradizioni popolari molisane. Il non breve lavoro di ricerca è stato condotto non solo con l'ausilio delle bibliografie specializzate (PTTÀ, Toschi, *Volkskundliche Bibliographie*) ed attraverso lo spoglio delle maggiori riviste folkloristiche (*Arch. St. Trad. Pop.*, *Riv. Trad. Pop.*, *Il Giambattista Basile*, *Lares* 1912 sgg., *Il Folklore Italiano*, *Lares* 1930 sgg., *Folklore*, ecc.), ma anche con l'ésame di numerosi periodici locali e nazionali generici o specializzati che qui sarebbe troppo lungo elencare. Insieme ad altri concernenti regioni vicine o tutto il Meridione, ci sono stati di grande ausilio i repertori bio-bibliografici di stretto interesse molisano (P. ALBINO, *Biografie e ritratti degli uomini illustri della provincia di Molise*, 3 voll., Campobasso, 1864-66; Id., *Biblioteca Molisana*, ossia indice di libri e opuscoli pubblicati fino al 1865 da autori nati nella provincia di Molise, Campobasso, 1865; Id., *Nuovo catalogo bibliografico degli scrittori della provincia di Molise*, s. l. né a. [1881]).

Ci siamo ampiamente avvalsi, naturalmente, dei fondi dell'Archivio di Stato e della Biblioteca provinciale di Campobasso; nelle nostre numerose visite colà ci sono stati larghi di prezioso aiuto il Direttore dell'Archivio dott. Giovanni Zarrilli, il Direttore della Biblioteca dott. Francesco Correrà e il suo collaboratore Mario Velardi; notizie ci ha pure fornito il Direttore della Biblioteca di Isernia dott. Angelo Viti. Di altre particolari segnalazioni che abbiamo ricevute diamo notizia a suo luogo.

Quanto all'ordinamento della materia abbiamo preferito, per evidenti ragioni di concordanza con il profilo storico, la successione cronologica; gli indici della materia folkloristica, delle località e delle persone permetteranno agevole consultazione. Abbiamo inoltre ritenuto di dover tralasciare qualcuna delle indicazioni formali non strettamente indispensabili e di dover invece abbondare nelle indicazioni sostanziali sul contenuto dei singoli scritti, particolarmente quando si trattava di lavori o di rilevante importanza o di difficile accessibilità. Abbiamo dato notizia di tutti gli scritti in cui ci è avvenuto di imbatterci, indicando naturalmente i casi in cui non ci è riuscito di prendere visione diretta del lavoro

citato; qualche minore scritto più recente, troppo esiguo o troppo inconsistente per meritare un numero a sé, abbiamo segnalato meno formalmente in luoghi che si rivelavano opportuni per analogia di argomenti, per identità di autore, ecc.

Si è reso necessario l'impiego di alcune abbreviazioni che qui si elencano:

- ASTP Archivio per lo studio delle tradizioni popolari.
- RTP Rivista delle tradizioni popolari italiane.
- GbB Il Giambattista Basile.
- NPM La Nuova Provincia di Molise.
- CM EUGENIO CIRESE, *I Canti popolari del Molise*, vol. I (e II).

I rinvii ad altri numeri della bibliografia sono indicati con B. n.; i rinvii al profilo storico sono indicati con I, cui segue il numero della pagina.

1. SCIPIONE MAZZELLA, *Descrizione del Regno di Napoli*, Napoli, s. a. [ma 1586]. Nuova edizione, Napoli, 1601.

Ed. 1586: « Ma quanto appartiene a gli huomini di questa Provincia, sono grandi, e di bella statura, coraggiosi et armigeri, nel trattare con forastieri assai astuti, iracondi nelle loro opinioni et ostinati, nel vestire modesti ma molto scollato, e la maggior parte delle donne vestono più stretto che acconcio » (p. 168).

Ed. 1601: « E posto fine a questa regione diremo degli habitatori di essa, i quali sono molto robusti, e molto inchinati all'armi, sono etiandio ostinati nelle loro opinioni, e nel contrattare co i forastieri astuti; s'essercitano al generale in far mercantie, et in coltivare i campi; vesteno piuttosto commodo che civilmente, benché le donne attendeno più al vestire stretto che acconcio » (pp. 284-5).

2. LUIGI NAUCLERIO.

Cfr. I, 15; B. n. 172.

3. GIUSEPPE [?] STENDARDO.

Cfr. I, 15; B. n. 172.

4. ANTONIO TORTORELLI, *Prima dioecesana Synodus S. Triventinae Ecclesiae a. 1688 celebrata*, Cesena, 1688.

De maleficiis et superstitionibus. Malefici seu incantatores, qui ligaturis, nodis, characteribus, vel verbis secretis mentes hominum, aut corpora, vel animalium perturbare, morbos inducere, aut ventis, ac tempestatibus imperare, aut alio veneficii genere tacite, vel expresse pacta cum daemone ineunt; sicut his diabolicis artibus homines a Dei cultu avertere, et infernalibus laqueis alligare conantur; eos ab omni hominum contubernio, ac societate segregari oportet [...].

Sciant praeterea eos, qui solemnibus sponsione, vel simplici pacto cum diabolo inito a fide Catholica apostatando, maleficiis, sortilegiis, incan-

tationibus, et facturis aliquem ita laeserint, ut mors inde sequatur, Curiae saeculari tradendos, ac puniendos esse, iuxta Constitutionem fel. record. Gregorii XV. Si vero infirmitas tantum, vel impotentia cocundi, vel generandi, vel divortium, vel damnum aliud hominibus, animalibus, frugibus, vel aliis fructibus inferatur, eos perpetuo carceri mancipandos, et muro claudendos, ex eadem Constitutione (p. 11).

De observantia festorum. Circulatores et huius generis Nebulones, ridicula aut vana spectacula non exhibeant (etiam praetextu medicamina vendendi) diebus festis, feriis sextis, quadragesima et adventu Domini [...] (p. 15).

De funeribus. Ad eliminandum pessimum illum abusum in hac Dioecesi, in qua contra praeceptum Apostoli contristantur de dormientibus, sicut, et ceteri, qui spem non habent, dum ploratu, ac lacrymis, ultra modum capillos evellendo, faciem crumpendo, clamando, eiulando condolent de defunctis; hos indecentes actus sub poenis ab ingressu Ecclesiae, et aliis arbitrariis omnino prohibemus, et damnamus: mandantes Parochis, ut in deferendo ad Ecclesiam cadavere, nedum capillos superponi non permittant, sed et superpositos auferant, et cadavera non asportent, nisi plorantes et eiulantes mulieres Domi remaneant; dum ad nihil aliud in Ecclesia inservient, nisi suis indiscretis fletibus, clamoribus et eiulatibus divina officia perturbare (p. 36).

De baptismate. Caveant insuper parochi ne sal benedictum restituant, tradantque laicis, sed in vase destinato retineant, vel in sacrarium proiciant [...]. Moneant praeterea obstetrices, aliasque mulieres, quod sub poena Excommunicationis quam nunc fecimus, absterneant se ab omnibus superstitionis observationibus, cum infantem deferunt ad baptismum, nec super illos imponant, dum baptizantur, res aliquas, quibus postea in maleficiis abutantur, et, ut ipsae dicunt, in remediis (p. 42).

5. MICHAEL BOLOGNA, *Constitutiones Synodales [Aesernienses]*, s. l., 1693.

De superstitionibus. Et inhaerendo Constit. Greg. XV incipienti: Omnipotentis etc. declaramus omnes, et singulos utentes incantationibus, maleficiis, phyliris, ligaturis, et artibus quibuscumque, morbos et languores inducentibus, vel etiam depellentibus a corporibus humanis, etiamsi id falsa specie pietatis efficere se iactent, praecipue mulierculas quasdam se exercentes in medendis aegritudinibus, et vulneribus, ac aliis humani corporis affectibus, plerumque adhibendo sacra verba, et orationes, ut obinde sub specie pietatis ac devotionis id perissimum sibi esse persuadeant; nec non etiam ligantes sponso et eosdem redentes inhabiles ad copulam, vel converso eosdem sic inhabiles, et ligatos solventes per malefica verba superstitiose, ac tali modo indirecto solutiones et liberationes procurantes, Praeterea prohibemus usum adhibendi res benedictas, nempe candelas, palmas, incensum rhimiamata, aquam lustralem, et similia ad alios usus, quam Catholica usurpavit Ecclesia, maxime ad quosdam morbos curandos, et plerumque pro animalibus irrationalibus, cum admixtione multarum actionum superstitiosarum (p. 6).

De funeribus. Prohibeantur Mulieres ululantes prosequi funus, et cadavera ad sepulturam suorum coniunctorum, ne exequiarum officia et Missae perturbentur, et per vias alia indecentia contingant (p. 205).

6. FABRIZIO CIANCI, *Prima Synodus [Guardiensis] celebrata a. 1692, Benevento, 1694.*

De funeribus. Sacra Congregatio in una Hieracen. 20. Aprilis 1687 mandavit Episcopo, ut impediret abusum mulierum circa evulsionem capillorum in funere coniunctorum his verbis: Episcopus impediatur cum omni diligentia, ac pastorali solitudine abusum gentilitatis, quod foeminae in funere suorum liberorum, parentum, et maritorum capillos evellant [...]. Stante igitur hoc decreto, quia nos ubique adesse non possumus, Parochi, et Vicarii foranei satagendo curent, ut dictus abusus in hac Dioecesi tollatur (pp. 74-75).

7. FRANCESCO DE SANCTIS, *Notizie storiche di Ferentino nel Sannio al presente la terra di Ferrazzano in provincia di Capitanata, Napoli, 1699. Nuova edizione, Napoli, 1741.*

Registra la prima notizia della leggenda di re Bove: « da vecchi cittadini così di Ferrazzano come di altre convicine terre è precorsa sempre la voce che un certo Re Bove avesse edificato sette chiese nella nostra Provincia, e che una riguardasse l'altra, e tutte dedicate alla Gran Madre di Dio; la prima sarebbe quella nel Feudo di Monteverde della giurisdizione della Terra di Mirabello, la seconda la nostra di Ferrazzano, la terza la Collegiata di S. Leonardo in Campobasso, la quarta Santa Maria della Terra di Cercemaggiore, la quinta Santa Maria detta della Strada della Terra dell'Amatrice, la sesta il Duomo della Cattedrale della Volturara, e della settima non ho notizia; e tutte sono di una medesima costruzione, cioè le mura esteriori con pietre lavorate a scalpello; nella cima ed in altri luoghi rilevano alcune teste di Buc, da cui è nata la mentovata tradizione che il Re Bove ne sia stato il fondatore ingiuntore per penitenza spirituale dal Papa per la dispensa ottenuta di potersi sposare una congiunta in moglie » (ed. 1741, pp. 133-4; non molto diverso il testo del 1699 che tuttavia, p. 127, nell'ultima parte dice che le chiese furono « da questo Re edificate per imposizione del Sommo Pontefice per aversi egli tolta una sua Congiunta per Sposa »).

Cfr. I, 16; B. n. 211.

8. VINCENZO MARIA ORSINI, *Editto del 10 agosto 1704.*

Fu pubblicato da B. Amorosa (B. n. 107, pp. 309, 341) e G. Pierro (B. n. 129, pp. 284, 290). Riproduciamo le parti essenziali dal punto di vista etnografico:

« Che nelle nozze non si facciano più le cantilene che sogliono farsi da due zitelle in atto che gli sposi escono di casa fino al ritorno nella stessa casa.

Che si tolga parimenti l'abuso che, posta sulla mensa nuziale la focaccia grande, sia poi rotta sul capo di uno, ed indi distribuita agli sposi, e contragga con loro affinità spirituale, come azione per tali circostanze superstiziosa, vana ed incapace di cagionare l'affinità spirituale.

Che in Chiesa non si buttino cose dolci né fetucce, né quattrini nell'atto che si celebra il matrimonio, né prima né dopo, sempre che

si sta in chiesa, e neppure si distribuiscano dalle spose aghi e spilli, come alcune volte è stato malamente praticato ».

Si proibì inoltre:

« Il mettere la pietra sul capezzale del moribondo, affinché subito muoia, mentre, vedendo gli astanti l'agonia esser lunga, hanno per indubitato che egli abbia in vita scavato e rimosso qualche termine divisorio nei confini dei territorii e che per questo riguardo si prolunghi l'agonia.

All'assalito da mal caduco, detto volgarmente mal di luna o di S. Donato, tagliare qualche particella delle vesti che chiamano *pingariare*, e poi bruciarla e profumar col fumo di essa il paziente.

Nel primo giorno di marzo ligare alla zitella il polso sinistro col filo bianco, tinto nella viola cotta con mano parimenti sinistra, il che fanno affinché divenga bianca come la carne delle fanciulle e non soggiaccia alle scottature del sole.

Presso alla porta della camera preparata per gli sposi, quando debbono consumare il matrimonio per la prima fiata, seppellire un cagnolino partorito per la prima volta da qualche cagna ed ucciso a tale effetto, credendo che le streghe non vengano perciò in tempo di notte a sconciare i loro parti.

Pigliare un rospo all'improvviso e metterlo alla supina, e poscia coprirlo con qualche pietra grossa affinché muoia, con dire le seguenti parole: « Tanno 'a freve pozza piglià a N. (nominare il febricitante) quanno stu vuotto ze pozza vutà », stimando con questo poter sanare i febricitanti.

Sonare coi denti la campana per far subito sgravare la parturiente ».

9. ALFONSO MARICONDA, *Secunda dioecesana Synodus S. Triventinae Ecclesiae celebrata a. 1727*, Benevento, 1727.

De superstitionibus. Hinc impulit impios per inanes superstitiones, ut ad divitias comparandas, vel ad amorem, vel ad odium conciliandum Dei providentiam futurorum investigatione turpissime acmulari. Ut igitur huiusmodi impietatis monstra a tanti facinoris immanitate deterreamus, omnes sortilegos, incantatores, ariolos, magos, ac veneficos, qui ligaturis, nodis, characteribus, aut aliis signis, quibus nullam vim naturalem inesse constat, futura scire, morbos curare, mala tam hominibus, quam brutis, et segetibus inducere, quam reducere, conciliare amorem, et odium imprimere, deperditas res conquirere, sponso ligare praesumunt, sub Excommunicationis poena nobis reservata, quam ipso facto incurrant, damnamus [...].

Sub eadem latae sententiae Excommunicatione quemlibet Sacramentorum, Sacramentalium, Sanctorum Reliquiarum, vel quarumcumque sacrarum, et benedictarum rerum anathematizamus abusum tam pro causis supradictis, quam pro thesauri inventionem, proque aliis quibuscumque tragicis experimentis, licet huiusmodi abusus ut plurimum magis ad aliorum deceptionem exercentur. Prohibemus insuper sub iisdem poenis omnem medendi curam, quae ab aliquibus ad pecunias a simplicibus extorquendas, cum sacrarum precum, aut Sacrae Scripturae verborum abusu, per benedictiones, incantationes insufflationes per quae naturalem medendi vim nullatenus habere possunt, adhibetur (p. 28).

De sepulturis. Clamores femineique eiulatus, licet humanitatis sint defectus, intra Ecclesiam prohibemus: Parochi omni solitudine eos impedire curent (p. 62).

[Nella *Prima Synodus* (1721) dello stesso vescovo non vi sono indicazioni etnograficamente rilevanti.]

10. GIOVANNI ANDREA TRIA, *Memorie storiche, civili ed ecclesiastiche della città e diocesi di Larino*, Roma, 1744.

A pp. 70, 652, 656 il Tria dà notizia delle corse di carri con buoi in uso a Larino ed a S. Martino in Pensilis per le feste di S. Pardo e di S. Leo, di cui si riferiscono le leggende a pp. 650 sgg.

A p. 359, a proposito di Portocannone, l'A. ricorda come fosse costretto a rinnovare il divieto di « pianti, lamenti, strepiti e simili gentilità », già contenuto nel suo sinodo del 1727, giacché le donne di quella località non avevano cessato dagli « abusi ».

Per le notizie su albanesi e slavi nel Molise v. partic. pp. 301 sgg. e 512. Un cenno agli ultimi residui di rito greco in S. Croce di Magliano è a p. 449.

11. GIUSEPPE MARIA GALANTI, *Descrizione dello stato antico ed attuale del Contado di Molise*, Napoli, 1781, 2 voll.

« Nella corografia del Contado di Molise si è notato che in Campochiaro le donne sono belle. Alla regolarità delle membra, e ad una amabile fisionomia esse accoppiano la bianchezza, ed un'aria veramente nobile e graziosa. Tali non sono le donne ne' paesi convicini, dove si osservano brutte e deformi. Nelle terre di Frosolone, di Carovilli, di Pescolanciano, di Vastogirardi, di Capracotta, il sesso è ancora amabile e gentile. Generalmente in ogni paese hanno le femmine le loro fogge particolari di vestire, e le fanciulle usano colori o maniere d'abbigliarsi il capo diverse dalle maritate. Vi ha de' paesi dove queste portano sul capo una specie di berretta capricciosa e barbara. Oggidì la maniera di vivere sempre più cambia di aspetto: il costume s'ingentilisce e si corrompe. [...] Gli uomini in generale, in questa provincia, sono di bella figura. Nella Guardiaregia, in Baranello, nel Vinchiato, in Campochiaro, in S. Polo, in Bojano, in S. Massimo, in Roccamandolfi, in Cantalupo, in Isernia, in Macchia d'Isernia, in Macchiagodena, ch'è quanto dire nelle vallate degli Appennini, la gente bassa non fa molto uso di scarpe, ma porta a' piedi un cuoio d'asino non concio, con cordelle annodate al di sopra de' malleoli, a guisa di socco ». (Vol. II, pp. 16-18).

« Tal'è la miseria in cui vive il coltivatore in questa provincia, che non potendo per povertà, cuocere il pane nel forno, usa le focacce che diconsi *cineriacie*, perché cotte sotto la cenere. Questa è la sola libertà che talvolta gli accordano gli abusi feudali ». (Vol. II, p. 30).

« Le loro case non sono che miserabili tugurj, per lo più coperte di legno o di paglia, ed esposte a tutte le intemperie delle stagioni. L'interno non offre a' vostri sguardi, che oscurità, puzzo, sozzura, miseria e squallore; un misero letto insieme col porco e coll'asino. I più agiati sono quelli che hanno il tugurio diviso dal porco e dall'asino per mezzo di un graticcio impasticciato di fango ». (Vol. II, p. 31).

12. *Fogge di abiti da uomo e da donna secondo il costume in uso nel secolo XVIII nei seguenti paesi della Provincia di Molise: Bagnoli, Baranello, Capracotta, Castelluccio in Verrino, Castelpizzuto, Carovilli, Lucito, Pietracupa, Sant'Angelo Limosani.*

Si tratta di diciassette acquerelli in bianco e nero riuniti in album da una rilegatura di certo posteriore all'epoca in cui gli acquerelli vennero eseguiti, così come è posteriore l'intestazione manoscritta che abbiamo riferita. Al momento della rilegatura già mancava la tavola raffigurante il costume femminile di Baranello. In epoca successiva vennero sottratte anche le tavole raffiguranti i costumi femminili di Capracotta, Carovilli, Pietracupa, S. Angelo Limosani. L'album pertanto è oggi costituito da sole 13 tavole.

Si può ritenere probabile che l'esecuzione degli acquerelli sia posteriore al 1795, poiché a quella data appare documentato per la prima volta il nome di Castelluccio in Verrino, prima chiamato Castelluccio di Agnone (cfr. G. MASCIOTTA, *Il Molise*, III, p. 207); ma il dato, come è evidente, è solo parzialmente probante.

Per la tecnica generale del disegno, e per numerosi particolari, questi acquerelli appaiono eseguiti dallo stesso autore che raffigurò costumi salentini e calabresi (vedi su ciò *Antichi acquerelli di costumi molisani*, in *La Lapa*, III, 1-2, marzo-giugno 1955, p. 42).

Per riproduzioni degli acquerelli raffiguranti costumi femminili cfr. *La Lapa*, numero cit., l. c. e pp. 38-40. Le didascalie di tutte le tavole sono ora pubblicate: B. n. 216.

13. *Sulla sussistenza e conservazione delle popolazioni.*

È questo il titolo della III Sezione dell'inchiesta statistica svolta dal Ministero dell'Interno di Gioacchino Murat nel 1811-12. Nella Sezione di Campobasso dell'Archivio di Stato (fascio 27, n. 411) sono conservate le risposte dei 56 incaricati della Prov. di Molise; di particolare interesse etnografico sono quelle sulle vestimenta, ora pubblicate: B. n. 216. Sulla inchiesta v. anche V. RICCHIONI, *La « Statistica » del Reame di Napoli nel 1811: Relazioni sulla Puglia*, Trani, 1942.

14. BARTOLOMEO PINELLI, *Costumi del Regno di Napoli.*

Sotto tale titolo sono riunite alla Calcografia Nazionale di Roma (vol. 118, n. 614) varie stampe, eseguite nel 1816, di fogge di abiti del Regno di Napoli. Cinque di queste stampe raffigurano costumi di località molisane: Trivento, Sessano, Sant'Angelo Limosani, Venafro, Civitavecchia (oggi Duronia).

La stampa raffigurante i costumi di Civitavecchia (Duronia) è riprodotta in *La Lapa*, III, 1955, n. 1-2, prima pagina di copertina.

15. ALFONSO FILIPPONI, *Spiega della costruzione dei Misterii per coloro che fossero curiosi di conoscerli secondo l'ordine delle loro correlative comparse.*

Redatta nel 1832 in occasione della visita di Ferdinando II a Campobasso. Non mi è riuscito di rintracciare il manoscritto originale; un riassunto ne fu dato da Giuseppe De Rubertis nel 1856 (B. n. 27), e di lì fu riprodotto da M. D'Alena (B. n. 106).

16. GIUSEPPE DEL RE, *Descrizione topografica fisica economica politica de' Reali Dominij al di qua del Faro nel Regno delle Due Sicilie.* Tomo III, Napoli, 1836.

Alle pp. 10-14 sono le notizie sul « carattere e costume degli abitanti »: indole franca ed ospitale; amore delle feste; sobrietà; ebrietà lecita durante la mietitura; fogge degli abiti femminili; danze (alcuni nomi senza descrizione); falò degli innamorati a Natale e Capodanno; lamenti e riti funebri.

L'operetta fu ristampata da P. Albino (B. n. 37). Uno stralcio dalle pagine sui costumi in *La Lapa*, III, 1955, p. 24.

Descrizioni coeve di alcune danze nominate dal Del Re sono nello scritto citato alla nota 53 dell'Introduzione.

Cfr. I, 33 sgg.

17. *L'Italia descritta e dipinta ecc.*, secondo le ispirazioni, le indagini ed i lavori de' seguenti autori ed artisti: Chateaubriand, Lamartine, Raoul-Rochette, Di Forbin, Piranesi, Mazzara... Per cura di D. B., seconda edizione, Torino 1837, t. II.

Contiene una stampa in acciaio di costumi molisani ed una sommaria descrizione (p. 209). L'una e l'altra furono riprodotte in *Omnibus Pittoreesco*: v. n. seg. La figura femminile presenta identità di particolari con la donna di Pietracupa di cui a B. n. 197.

18. *Costumi napoletani*, in *Omnibus pittoreesco*, VI, 1843, pp. 163 e 165.

In una rassegna di fogge di vestire si riproduce il testo e la illustrazione già contenuti nell'*Italia descritta ecc.*: v. n. prec.

19. FILIPPO CIRELLI, *Il Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato*, Napoli, 1853 sgg.

La pubblicazione in fascicoli si iniziò nel 1853. Il piano generale prevedeva almeno 23 volumi; dalle copie dell'opera che abbiamo potuto consultare ci risultano pubblicate solo le parti seguenti: I, Parte generale (di G. Racioppi) pp. 1-464; III, Terra di Lavoro, pp. 1-96; V, Principato Citeriore, pp. 1-64; VI, Basilicata, pp. 1-160; VII, Principato Ulteriore, pp. 1-64; VIII, Capitanata, pp. 1-96; IX, Terra di Bari, pp. 1-96;

X, Terra d'Otranto, pp. 1-96; XI, Calabria Citeriore, pp. 1-96; XII, Calabria Ulteriore II, pp. 1-128; XIV, Molise, pp. 1-64; XV, Abruzzo Citeriore, pp. 1-32; XVI, Abruzzo Ulteriore I, pp. 1-160; XXIII, Calabria Ulteriore I, pp. 1-32. La pubblicazione si interrompe nel '60: v. B. n. 29.

Le monografie sul Molise sono quelle di cui si dà conto ai numeri seguenti, più quelle su San Giuliano e Cercepicola di C. Mucci, e quella, rimasta incompleta su Isernia (senza indicazioni, ma di S. Jadopi), che non contengono notizie etnografiche.

20. CELESTINO MUCCI, *Sepino*, in *Il Regno ecc.* (v. n. 19), vol. XIV.

Contiene notizie su *Usi e costumi* (p. 11): usanze di S. Silvestro, Ascensione, Natale e Pasqua; pellegrinaggi, doni di fidanzati, lutto, nozze; *Pregiudizi e credenze* (p. 12): *ngiarino* contro i vermi, taglio dei capelli contro l'emigrania; divieto del taglio delle unghie contro orze (pipite), influenza degli astri, divinazione del ladro, streghe, malocchio, lupomannaro; *Canzoni popolari e Abiti ed abbigliamenti* (ivi): brevissimi cenni.

21. DOMENICO PIOMBO, *Morcone*, in *Il Regno ecc.* (v. n. 19), vol. XIV.

Contiene notizie su *Canti* (p. 22): tre distici di commiato, detti *partenza*. *Ballo* (ivi): Lavandaia, Bellarosa, Cianciosa, senza descrizione; *Babbao* con descrizione. *Feste religiose* (ivi): elenco e descrizione delle principali con qualche particolare di rilievo etnografico (*Misteri del Venerdì santo*). *Costumanze* (p. 24): Ognissanti, Natale, S. Silvestro. *Foggia di vestire e Ornamenti* (p. 25): descrizione. *Pregiudizi e credenze* (ivi): il venerdì; contro la tempesta; spiriti; vigilia di S. Giovanni; pronostici; battesimo nefasto; lupomannaro; uccisione della talpa; divinazione, streghe; fattura; maghi; amuleti.

Alcune delle notizie furono ripubblicate: v. I, nota 61.

Morcone oggi fa parte della provincia di Benevento.

22. SERAFINO DE GIORGIO, *Sassinoro*, in *Il Regno ecc.* (v. n. 19), vol. XIV.

Contiene notizie su *Pregiudizi e credenze* (p. 32): pronostici; fasi della luna; spiriti; streghe.

Sassinoro oggi fa parte della provincia di Benevento.

23. GIUSEPPE MANCINI, *Casacalenda*, in *Il Regno ecc.* (v. n. 19), vol. XIV.

Contiene notizie su *Canzoni popolari* (p. 49): riferisce il testo di un lungo canto che inizia *Chempare mio / frate de core* (riprodotto da F. Montuori, B. n. 91). *Proverbi* (p. 50): quattro testi. *Pregiudizi* (ivi): rimedi per vermi, pleuriti, dissenteria; incantesimi e amuleti. *Costumi bizzarri* (p. 51): uso del cono di rami per il primo maggio (cfr. C. M., II, n. 451, p. 30). *Balli* (p. 52): dà i nomi senza descrizione. *Abiti ed abbigliamenti* (p. 52): descrizione del costume contemporaneo e di quello del principio del secolo.

24. F[ILIPPO] C[IRELLI], *Costume delle donne di Sepino*, in *Poliorama Pittoresco*, a. XVII, 1856-57, pp. 9-10.

Testo di F(ilippo) C(irelli); disegno (due donne e un uomo) di Pasquale Mattei.

25. CAMILLO DE LUCA, *I Misterii nella festa del Corpus Domini in Campobasso*, in *Poliorama pittoresco*, a. XVII, 1856-57, pp. 109 sgg.

Si descrivono i dodici «misteri»; il testo è accompagnato dai disegni di Pasquale Mattei poi ancora riprodotti (B. n. 26). Testo e disegni sono alle pp. 109-111; 113-114; 121-122; 129-130; 137-138; 153-154; 161-162; 172-173; 185-186; 201-202; 233-234; 241-242.

L'A. dichiara (p. 242) che non avrebbe pubblicato le sue *Ricordanze* (B. n. 26) se F. Cirelli e P. Mattei non fossero venuti ad assistere alla processione, ed il secondo non avesse disegnato i diversi misteri, mentre le macchine venivano allestite.

26. CAMILLO DE LUCA, *Ricordanze Patrie*, Napoli, 1856.

Il volumetto, dedicato ai propri alunni, si divide in due parti: I, *il castello di Monforte* (già pubblicato nel 1848); II, *I Misterii*, ovvero la festa del Corpus Domini in Campobasso (pp. 23-59). Il testo di questa seconda parte e le illustrazioni sono gli stessi che in B. n. 25; qui però si aggiungono i disegni delle strutture metalliche; e poi, dichiarandoli tratti dalle carte di Paolo Di Zinno, i disegni del «misterio del SS. Cuore» e di una «antica face». Gli originali di questi ultimi disegni sono alla Biblioteca Prov. di Campobasso, ma non v'è prova che si debbano attribuire al Di Zinno.

Su Paolo Di Zinno, v. F. VERLENGIA, *P. D. Z. scultore di Campobasso*, in *Rivista Abruzzese*, I, 1948, fasc. 1, pp. 32-34.

27. GIUSEPPE DE RUBERTIS, *Elogio d'Alfonso Filippini*, Campobasso, 1856.

Discorso letto alla Reale Società Economica di Molise il 26 agosto 1856. Contiene alle pp. 62-73 il riassunto della *Spiega* del Filippini; cfr. B. n. 15.

28. GIOVANNI DE RUBERTIS, *Delle colonie slave nel regno di Napoli*. Lettere del prof. G.D.R.. Estratto dall'*Osservatore Dalmata*, Zara, febbraio 1856.

Nonostante le ricerche compiute non si è potuto rintracciare copia dell'opuscolo. Dagli autori che ne presero visione si ricava che, oltre a varie informazioni storiche e linguistiche, contiene notizie sul cono di erbe di Acquaviva e testi italiani e serbo-croati della canzone di maggio ed altri canti (B. n. 120, partic. col. 3 sgg.; 121 sgg.; 284 sgg. etc.).

Cfr. I, 47.

29. PASQUALE ALBINO, *Monografia della città di Campobasso, in Il Pensiero Sannita (poi Pensiero del Sannio), I e II, 1881-82.*

Sono le due prime parti, che non contengono però riferimento a costumanze tradizionali, di una monografia che l'Albino scrisse nel 1857, come egli dichiara, « per pubblicarsi nell'opera *Il Regno delle Due Sicilie* che il benemerito Filippo Cirelli imprese a compilare fin dal 1852 », ma che restò incompleta « nel 1860 ».

Del lavoro avrebbe dovuto far parte anche la descrizione della festa del Corpus Domini, pubblicata come « estratto »: B. n. 36.

Delle altre parti della monografia resta qualche traccia manoscritta: B. n. 30.

30. PASQUALE ALBINO, *Incunaboli, note, appunti, ricordi da lui raccolti per la elaborazione delle proprie opere storiche.*

Con questo titolo sono conservati nella Biblioteca Prov. di Campobasso diversi volumi di manoscritti dell'Albino. Vi si incontrano gli appunti per la redazione della *Monografia di Campobasso* (B. n. 29) e vi sono tre note (che però abbiamo rintracciato solo nella copia di mano di Antonino Mancini, che fu Direttore della Bibl. di Campobasso) circa i *Matrimoni*, le *Fogge di vestire* e le *Canzoni popolari*. Il Mancini attesta che le note in parola risalgono al 1857. Quelle sulle fogge di vestire sono ora pubblicate (B. n. 216); le altre sono molto sommarie: dono di fidanzamento (anelli, pendenti e collane di senacoli); auguri di Capodanno con canzone accompagnata da acciarino e *bufù* (barile con fondo sostituito con una pergamena cui è attaccato un bastone a tacche che sfregato produce suono cupo).

31. GRAZIADIO ISAIA ASCOLI, *Saggi ed appunti, estr. da Politecnico, marzo 1867.*

Sono qui pubblicate le notizie e i canti che l'A. raccolse nella sua visita del 1864 ai paesi albanesi di Montecilfone e Portocannone ed a quello slavo di Acquaviva Collecroce.

Per gli albanesi l'A. riferisce due canti amorosi: uno per l'arrivo della sposa e « Costantino il piccolo » (frammento); dà poi qualche esempio della ferezza di quella gente e accenna all'uso della moneta per i morti.

Per gli slavi: un canto di « scionnola » (altalena carnevalesca), alcuni proverbi, una canzoncina « di pastori », e un lamento funebre; notizia dello scomparso costume di festeggiare il primo giorno dell'anno con danze e aspersioni d'acqua.

Lo scritto fu ripubblicato in *Saggi critici*: B. n. 38.

32. V. MAKUŠEV, *O Slavjanach molizškago grafstva v južnoj Italiji* [Sugli slavi del Contado di Molise nell'Italia meridionale], in *Zapiski* [Memorie] dell'Accademia Imperiale di St. Petersburg, XVIII, 1871, pp. 31-56.

Non visto.

L'autore, studioso di storia, russo, fu per caso ad Acquaviva insieme al connazionale prof. M. S. Drinov il 1 maggio 1870. Nello scritto rife-

risce sulla visita, fornisce i già noti dati storico-statistici, descrive la festa del maggio (pp. 38-40), ne ripubblica la canzone già data in luce da Giovanni de Rubertis (v. B. n. 28), dà proverbi, canti ecc.: cfr. B. n. 120, c. 10, 275-276, 284-85, 286-7.

33. ANTONIO CASETTI, VITTORIO IMBRIANI, *Canti popolari delle provincie meridionali*, 2 voll. Torino, 1871-72.

Vol. II, p. 268; un canto di Agnone.

34. MICHELANGELO FONZO, *Memorie di un viaggio tra gli Slavi in provincia di Molise*, in *Gazzetta della Prov. di Molise*, VI, 1872, nn. 77 e 85.

Il mese di maggio è *tutto feste*: si celebrano i venerdì ed altri giorni sotto il nome di un santo o di un altro. *Nozze*: la sposa trova la casa maritale chiusa; picchia e piange; aperta la porta, la suocera le getta grano con una mano e granturco con l'altra. Alla sposa si dona una conocchia adorna di nastri; se il donatore è uomo la donna bacia la mano, altrimenti il viso. Pel pranzo nuziale uomini e donne siedono in tavole divise. *Funerali*: la bara di un uomo è portata da uomini; di una donna da donne; di un bambino da giovinette; lamento funebre (v. CM, cap. XVI).

35. ANTONIO ROLANDO, *Escursione storico-etnografica nei paesi slavi della provincia di Campobasso*, estr. dall'Annuario del R. Liceo-Ginnasio Principe Umberto. [Napoli], 1875.

Dopo molte notizie storiche, a p. 11, si danno cinque proverbi nel testo originale e in traduzione.

36. PASQUALE ALBINO, *La festa del Corpus Domini a Campobasso, ossia Descrizione e spiegazione dei Misterii che si portano in processione nella detta festa*, estratto dall'opera intitolata « Monografia di Campobasso » dell'avv. P.A., Campobasso, 1876.

Dopo varie notizie e cenni storici, si dà la descrizione dei dodici Misterii e si riproducono in litografia i 24 disegni dei misteri e dei relativi congegni già pubblicati: B. n. 25.

In nota alcune notizie su rappresentazioni e balli di altre località in occasione di feste religiose.

La descrizione dei Misteri è riprodotta da A. D'Amato in *Lares*, a. VI, 1935, p. 217.

Per la *Monografia di Campobasso*, v. B. n. 29.

37. PASQUALE ALBINO, *Corografia molisana*. Compilazione edita dall'avv. P.A. Parte I: Descrizione generale della Provincia di Molise, Campobasso, 1876.

Alle pp. 1-136 è riprodotto lo scritto di G. Del Re (B. n. 16); le notizie sui costumi sono alle pp. 9 e sgg.

38. GRAZIADIO I. ASCOLI, *Saggi critici*, II, Torino-Roma, 1877.

Alle pp. 70-82 sono ripubblicate, con lievissime varianti le note sugli albanesi e gli slavi del Molise già viste in B. n. 31.

39. ALESSANDRO D'ANCONA, *Origini del Teatro in Italia*, 1^a ed. Firenze, 1877, pp. 307-8; 2^a ed., Torino, 1891, vol. II, pp. 210 e 215.

Nell'una e nell'altra edizione è dedicato un breve cenno alla processione dei « misteri » per il Corpus Domini a Campobasso: elenco delle « macchine » e indicazione sommaria della loro struttura.

A p. 215 della seconda edizione si fa cenno alla rappresentazione di Mirabello: v. B. n. 43.

40. FRANCESCO LUCENTEFORTE, *Monografia fisico-economico-morale di Venafro*, Cassino, 1877-80, 3 voll.

Vol. II, pp. 94 sgg.: descrizione degli strumenti agricoli in uso, e particolarmente della forma primitiva dell'aratro.

Vol. III, pp. 65-66: notizie sulla festa di S. Nicandro (16-18 giugno).

41. TEODORO SALZILLO, *Vita e martirio dei SS. Nicandro, Marciano e Daria*, Venafro, 1878.

A pp. 65-66 notizie sull'origine della festa di S. Nicandro a Venafro; confronta n. prec.

42. DANIELE PERUGINI, *Monografia di Pontelandolfo*, Campobasso, 1878.

Nell'opera sono anche notizie etnografiche, secondo lo schema del Cirelli (B. n. 19) per il quale era stata composta, come l'A. dichiara. *Proverbi* (p. 120): ne riferisce alcuni; *Canzoni popolari* (ivi): ricorda alcuni facitori di versi locali; riferisce tre distici amorosi diffusissimi. *Foggia di vestire* (ivi): descrizione particolareggiata del costume femminile e maschile. *Nozze* (p. 126): richiesta ufficiale, scambio di doni, anelli di foggia simbolica e apotropaica; corteo nuziale. *Lutti* (p. 129): lamenti, consuolo. *Giuochi popolari* (ivi): lotta, corsa del palio, ruzzica con forme di formaggio. *Pregiudizi* (p. 131): influssi lunari, controcchi o amuleti.

Pontelandolfo è ora in provincia di Benevento.

43. FRANCESCO TORRACA, *Reliquie viventi del dramma sacro nel Napoletano*, in *Giornale di Filologia Romanza*, t. IV, 1881, pp. 8-49.

A pp. 11-12 notizia dei Misteri di Campobasso con rinvii a D'Ancona e P. Albino (B. nn. 39, 36). A p. 23 notizia di una rappresentazione

su S. Giorgio e il drago che si effettuava il 23 aprile a Mirabello Sannita. A p. 31 notizia di una rappresentazione su Erode e S. Giovanni Battista già in uso a S. Giovanni in Galdo per il 29 agosto.

Lo scritto fu ristampato in *Studi di storia lett. nap.*, Livorno, 1884, pp. 339-411.

44. ENRICO MELILLO, *Costumanze molisane* (Montecilfone, Portocannone, Ururi), in *Il Pensiero Sannita*, I, nn. 6 e 7, 15 e 22 apr. 1881.

Usi matrimoniali: doni e feste di fidanzamento, vendetta per rottura di promessa, *maisonata* o canto della vigilia delle nozze; canzone per la sposa che esce di casa; accoglienza alla sposa nella casa maritale; corredo e preparazione del letto nuziale; « cavalcata » qualora la sposa esca dal paese. *Funerali*: spari e canto delle nozze per la morte di giovani (v. C. M., cap. XV). *Balli*: la *spallata*, senza comandi e al suono di un tamburello. *Varie*: *leisot*, cibo di grano cotto distribuito ai poveri; processione di carri; « cacciare il marzo » ogni sera degli ultimi giorni di febbraio.

Lo scritto fu ripubblicato in *NPM*, II, n. 27, 20 settembre 1882.

45. ENRICO MELILLO, *Costumanze molisane*, in *La crisalide*, Numero-Strenna, IV, Napoli, 1^o gen. 1883, pp. 8.

Non si è potuto rintracciare lo scritto; in *ASTP*, II, 1883, pp. 324-5 se ne dice: « In Campomarino albanese [...] il matrimonio non si celebra se non dopo l'anno di fidanzamento. Durante la stima del corredo si sparano fucili, mortaretti, ecc. che si ripetono più volte fino al giorno delle nozze. Nelle nascite, se viene alla luce un maschio, gli spari sono dispari, pari se femmina; i compari baciano le mani alla puerpera che poi le bacia a loro. Quando muore uno scapolo, le donne vanno a gettargli addosso fiori e confetti; i piagnistei e le nenie delle prefiche non mancano; i parenti non accompagnano al cimitero il cadavere se il defunto fu di famiglia agiata. Anche Campomarino ha la canzone tradizionale albanese pel ballo della tarantella. In Carnevale vi è anche il gioco del *malanno*, del *laccio impiccato* ».

46. ENRICO MELILLO, *Facemo a nasconne e A mazza e puzo* (*Giuochi fanciulleschi*), *GbB*, I, n. 7, 15 luglio 1883, p. 55.

Descrive brevemente i due giochi che sono poi « nascondino » e « alla lippa ».

47. ANGELICO TOSTI, *Gatta Cenerentola*, in *NPM*, III, 1883, n. 46.

Non visto: l'annata manca completamente nella *Bibl.* di Campobasso. In *GbB*, I, 1883, n. 12, p. 96 si dice trattarsi di fiaba popolare tradotta in italiano.

48. EMILIO PITTARELLI, *XV Canti del popolo raccolti in Campochiaro*, NPM, IV, n. 12, 20 marzo 1884.

Non visto: il n. manca nella Bibl. di Campobasso.

In GbB., II, 4, p. 32 si dice trattarsi di canti « privi di note e di confronti » e si lamenta non vi siano avvertenze su particolari grafici. In NPM (B. n. 54) si dice che i canti furono pubblicati « scorrettissimamente ». Nella *Bibliografia* del Pitre, n. 1881, si dice per errore: « Campobasso ».

49. ENRICO MELILLO, *Pellegrini (Scene popolari)*, NPM, IV, n. 22, 28 maggio 1884.

Non visto: il n. manca nella Bibl. di Campobasso. Nella *Bibliografia* del Pitre, n. 4694 si dice: « Descrive il pellegrinaggio degli accattoni e dei poveri a S. Michele a Bari, a Montevergine, alla Incoronata ».

50. ENRICO MELILLO, *Mazzamauriello*, NPM, IV, n. 29, 22 luglio 1884.

Non visto: il n. manca nella Bibl. di Campobasso.

Citato nella *Bibliografia* del Pitre al n. 4695. Segnalato in GbB, II, 1884, n. 8, ove si dice che *mazzamauriello* « è lo stesso del *munaciello* napoletano ».

È assai probabile che lo scritto sia il medesimo che fu poi pubblicato in *Otello rusticano*: B. n. 71.

51. ENRICO MELILLO, *Marachecca*, NPM, IV, n. 30, 31 luglio 1884.

Storia di ragazza sedotta, abbandonata, invecchiata in miseria, insultata e schernita da ragazzi con il nomignolo di « Marachecca ». Onde il termine è usato dal popolino ad indicare case mal tenute (« pare la casa di Marachecca ») o per denigrare la bellezza di qualche donna (« mi sembra Marachecca »).

Lo scritto fu poi inserito in *Otello rusticano*: B. n. 71.

52. VINCENZO DE BIASIO, [Nota senza titolo sulla « fantasma »], NPM, IV, n. 30, 31 luglio 1884.

Sulla fantasma a Venafro: si concepisce da alcuni come un essere lungo ed allungabile, da altri come « astratta » e provocante solo l'incubo nel sonno.

53. ENRICO MELILLO, *Canti del popolo di Campobasso*, GbB, II, 1884, pp. 42-44 e 85-86.

Sono 24 componimenti lirici amorosi.

54. ENRICO MELILLO, EMILIO PITTARELLI, *Delle tradizioni popolari molisane*, NPM, IV, n. 35, 4 sett. 1884.

Contiene, oltre alle parti programmatiche e alle indicazioni di metodo (v. I, p. 58), tre canti per giochi e una preghiera (cfr. CM., nn. 69, 104, 109, 123); sei indovinelli; due ninne nanne (CM., n. 26); un frammento di satira (CM. n. 495).

55. GENNARO DE FRANCESCO, *Mazzamauriello e Zì Monuca (leggende popolari)*, NPM, IV, n. 49, 18 dic. 1884.

Leggenda di Campochiaro (diffusa, con qualche variante, anche a Piedimonte di Alife) di una certa Nora che, fattasi monaca, muore perseguitata da un *mazzamauriello*. Il popolo crede in *mazzamauriello*, come crede in Dio, nella Madonna e nei Santi.

In un N.B. allo scritto, E(milio) P(ittarelli) corregge « parecchie inesattezze »: a Campochiaro il nome è *mazzamurriello*; e non è nome di un solo individuo, ma di molti; il popolo non crede ai mazzamurrielli come a Dio: essi sono personaggi favolosi che servono solo ad acchetare i bambini.

56. RISTO KOVAČIĆ, *Gli Slavi serbi dell'Italia: Ricordi*, fasc. I, Ancona, 1884.

L'opuscolo di 64 pp. non fu visto dal Režetar (v. B. n. 120, col. 13), ma se ne trova oggi copia nella Biblioteca Nazionale di Firenze.

Lo scritto contiene la storia della conoscenza delle colonie slave del Molise, e passi dell'Ascoli (v. B. n. 31) e del Kobelt (che visitò Acquaviva nel 1883); dà poi notizie generiche sulla visita che l'autore fece a Palata e ad Acquaviva, con alcune osservazioni su cognomi e toponimi; rinvia ad altro scritto dello stesso autore (v. B. n. 63).

57. GENNARO DE FRANCESCO, *Nonnamira (Leggenda)*, NPM, V, n. 2, 15 genn. 1885.

Essere fantastico, mostruoso e malefico che abita nelle viscere del Matese. Molti monti attorno a Campochiaro hanno avuto nome da Nonnamira.

58. ENRICO MELILLO, EMILIO PITTARELLI, *Una satira popolare*, NPM, V, n. 8, 26 febr. 1815.

Si richiama l'attenzione dei collaboratori molisani sull'importanza delle satire e se ne danno esempi (CM., n. 492 e 487).

59. GENNARO DE FRANCESCO, *Il lupomannaro*, NPM, V, n. 33, 4 sett. 1885.

Descrive le metamorfosi dei licantropi secondo la fantasia popolare (di Campochiaro?).

60. EMILIO PITTARELLI, ENRICO MELILLO, *Due satire popolari molisane*, in GbB, III, n. 11, 15 nov. 1885, pp. 81-83.

Si pubblicano due « satire » con osservazioni e note (CM., nn. 495, 500). Lo scritto è riprodotto parzialmente in B. n. 65.

61. NUNZIA FRUSCELLA MANCINI, *Perte nostrane*, Torino, 1885.

Sono 40 ninne nanne di Frosolone (a p. 11, n. 10) precedute da una breve presentazione, in cui si dice della loro schiettezza e spontaneità, e accompagnate da note linguistiche, spesso dovute a Nicola Maria Fruscella (a p. 8), o da qualche riscontro.

62. GENNARO DE FRANCESCO, *Le streghe*, in *La spada di Damocle*, Campobasso, I, n. 19, 2 sett. 1885.

Credeenze sulle streghe, sui lupi mannari, sul *mazzamurreglie*.

63. RISTO KOVAČIĆ, *Srpske naseobine u južnoi Italiji, Prvi izvještaj* [Le colonie serbe nell'Italia meridionale, primo resoconto], in *Glasnik*, Belgrado, LXII, 1885, pp. 273-340.

Non visto.

È la relazione già annunciata in precedenza dall'autore (v. B. n. 56). Riferisce dati geografici-statistici, esamina la precedente bibliografia sull'argomento, ripubblica i testi raccolti dall'Ascoli (v. B. n. 31), dà relazione della sua visita e pubblica alcuni testi, tra cui canti, lamenti funebri, proverbi ecc.: v. B. n. 120, col. 13, 275-77, 278, 280, 282, 285-89.

64. VINCENZO AMBROSIANI, *La procession de la Fête de Dieu et les Groupes Vivants de Campobasso*. Mémoire adressé à la Société des Fastes. Estr. da *La revue du Règne*, 1885-86.

Storia e descrizione delle « macchine » dei « misteri »; significato teologico e morale dei diversi gruppi; fotografie delle macchine « vestite ».

65. EMILIO PITTARELLI, ENRICO MELILLO, *Satire popolari molisane*, NPM, VI, n. 1, 8 genn. 1886.

Lo stesso scritto del B. n. 60 senza il testo delle due satire.

66. NICOLA MARIA FRUSCELLA, *Giochi d'amore*, Saggio d'uno studio sopra usi e costumi molisani, Torino, 1886.

Si dà notizia di alcune forme di pronostici amorosi e di alcuni giochi infantili con petali di fiori osservati in Frosolone. La parte maggiore delle 14 pagine è occupata da riferimenti di erudizione classica.

67. EMILIO PITTARELLI, ENRICO MELILLO, *A proposito della canzone di Notar Volpone*, GbB, IV, n. 1, 15 genn. 1886; p. 8.

Si pongono a confronto alcuni versi raccolti a Campochiaro con altri di Sora pubblicati nello stesso giornale, per dedurne che dovessero essere frammento di un qualche canto epico.

68. EMILIO PITTARELLI, ENRICO MELILLO, *A proposito della canzone di Notar Volpone*, NPM, VI, n. 3, 21 genn. 1886.

È lo stesso scritto del n. prec.

69. E[NRICO] M[ELILLO], E[MILIO] P[ITTARELLI], *Una rappresentazione popolare detta dei diavoli*, NPM, VI, n. 31, 10 settembre 1886.

Non visto: il numero manca nella Bibl. di Campobasso.

In GbB, a. IV, n. 9 si dice: « È in vernacolo campobassano e di non poco interesse ».

70. JAN HANUSZ, *Südslavischen Sprachproben aus Südtalien*, in *Archiv für slawische Philologie*, X, 1887, pp. 362-64.

Pubblica, oltre a un racconto, anche il testo di un canto narrativo sulla passione di Cristo, che ha evidenti rapporti con le « passioni » della tradizione orale italiana; aggiunge note esplicative. Cfr. B. n. 120, c. 267-270, 289-92.

71. ENRICO MELILLO, *Otello rusticano*, Campobasso, 1887.

Undici bozzetti: Otello rusticano, Serenata (qualche frammento di canto popolareggiante), Canestra di fiori, Folletto (Mazzamauriello), Ballo rusticano, Sponsali (cenni a canto nuziale e a balli), Storiella, Canto lugubre (uso di « cacciare il marzo »: cfr. B. n. 44), Marachecca (v. B. n. 51), Orsolina, Lupomannaro. Precede una lettera all'autore di Gattano Amalfi.

In fondo al volume il prospetto del vol. di Canti della progettata *Bibl. delle Trad. Pop. Molisane*: Proemio; 1) Canti infantili; 2) Ninne nanne; 3) Indovinelli; 4) Canti narrativi e rappresentativi (epici e drammatici); 5) Canti lirici, melici, satirici, gnomici, burleschi; 6) Canti d'argomento municipale; 7) Priapeia; melodie; glossario.

72. VINCENZO AMBROSIANI, *La chiesa badiale di Santa Maria della Strada in Matrice*, Campobasso, 1887.

A p. 8-9 dà notizia della « popolare tradizione e generale in queste parti » che la chiesa fosse stata costruita dal demonio « per ordine o preghiera del famoso principe o cavaliere re Bovo o *Buovo d'Antona* », cui, per eluderne la domanda di contrarre nozze consanguinee, fu dal

papa imposto di costruire in una sola notte non meno di cento chiese di determinata architettura e grandezza. Il cavaliere fu aiutato dal demonio che costruì novantanove chiese; prima che la centesima fosse compiuta re Bovo si pentì e venne a morte. A pp. 46-47 si fa richiamo al culto per un santo di nome Bovo (a Voghera).

73. GIUSEPPE CREMONESE, *La festa di cuetra maje in Agnone (Sannio)*, GbB, VII, n. 5, 15 maggio 1889 (pubbl. il 29 settembre 1891), pp. 37-38.

Descrizione del giro dei cantori per il primo maggio e testo del canto (CM., n. 453).

74. DONATO COLONNA, *Topografia e condizioni igieniche ed economiche di S. Croce di Magliano*, Napoli, 1890.

A pp. 86-88 descrizione delle fogge di abiti maschili e femminili a quel tempo già quasi in disuso.

75. ALFONSO PERRELLA, *L'antico Sannio e l'attuale provincia di Molise*, Isernia, 1890, vol. I.

A pp. 219-227 *La festa di San Nicandro a Venafro*: storia ecclesiastica, cerimonia dell'offerta di 12 candele da parte del sindaco, cenno ad una « rappresentazione » della vita e del martirio del santo protettore fatta da « giovani dilettanti ».

76. GENNARO PIEDIMONTE, *Notizie civili e religiose di Lucito, Campobasso*, 1890.

A p. 13 cenno a lamenti funebri; a p. 14 descrizione del cono di erbe per il primo maggio (testo riprodotto in B. n. 126).

77. GIUSEPPE CREMONESE, *Saggio di poesia agnone*, GbB, VIII, 1892, pp. 13-14.

Maramaia, scheuramaia: esclamazioni di dolore. *Lamiente de na povera vedova*, in dialetto ma di fattura culta.

78. GIUSEPPE CREMONESE, *Thomma bella thamma*, GbB, VIII, 1892, pp. 60-61.

« Cantata di mietitori durante la messe nell'agro agnone »: è la canzone narrativa di Pentaoliva o Verde Oliva: Cfr. CM. n. 419 a.

79. CESARE CIMEGOTTO, *La processione dei « Misteri » in Campobasso*, ASTP, XI, 1892, pp. 323-8.

Sommara descrizione della processione e di alcuni dei « misteri ». Analogo deve essere l'articolo dello stesso A. *Feste meridionali*, in *Il Veneto*, Padova, a V, n. 266: cfr. ASTP, XI, p. 582.

80. LUIGI D'AMATO, *Uno sguardo alle condizioni attuali della musa popolare molisana*, ASTP, XI, 1892, pp. 329-347.

Oltre alle osservazioni su cui v. I. 72 sgg., lo scritto contiene alcuni testi di canti amorosi e due satire locali (CM, II, nn. 493-94) di Campochiaro.

81. SERAFINO ROCCO, *La leggenda di san Leo*, Città di Castello, 1892.

In nota ad un suo componimento in versi l'A. riferisce la descrizione della corsa dei carri a S. Martino in Pensilis (pp. 23-24), il testo della *carrese* e le notizie del Tria (B. n. 10) sulla leggenda del Santo. Cfr. CM. n. 501.

82. LUIGI D'AMATO, *Pregiudizi e religione*, GbB, IX, 1893, pp. 1-3.

Rileva l'importanza dello studio dei pregiudizi per la « embriologia dei fenomeni religiosi ». Cfr. I, 70 sgg.

83. *La processione dei « Misteri » in Campobasso*, in ASTP, XII, 1893, p. 287.

Breve notizia ripresa dalla stampa quotidiana.

84. LUIGI D'AMATO, *Canti popolari molisani di Campochiaro*, in ASTP, XII, 1893, pp. 392-405.

22 esempi di canto lirico monostrofico, con varie note esplicative e raffronti con testi di altre raccolte e regioni.

Citato in D'Ancona, *Studi*, 2^a ed., ma attribuito a L. Molinaro Del Chiaro.

85. CESARE CIMEGOTTO, *Indovinelli molisani*, ASTP, XIII, 1894, pp. 433-6.

32 indovinelli.

86. FLAMINIO PELLEGRINI, *Il Capo d'anno nel Molise*, RTP, I, 1894, pp. 147-8.

Canti tradizionali per il Capodanno: v. CM., nn. 433-34.

87. FRANCESCO MONTUORI, *Pronostici atmosferici*, RTP, I, 1894, p. 227.

Titolo inesatto: quando piove e c'è il sole, la volpe sposa il ragno; strofetta sui giorni della settimana per forzare qualcuno a non partire (da Casacalenda).

88. CESARE CIMEGOTTO, *La grotta di san Michele (Leggenda di Castropignano)*, RTP, I, 1894, p. 226.

Leggenda, comunicata all'A. dall'alunno Michele Maddaloni, su una grotta da cui il Santo fuggì in seguito a profanazione.

89. GAETANO AMALFI, *Una festa e il volo dell'Angelo in Torre del Greco*, RTP, I, 1894, pp. 230-32.

L'articolo concerne località non molisana; ma a p. 232, n. 1 si riferisce una informazione di F. Montuori sulla «calata dell'angelo» nel Molise (senza localizzazione).

90. FRANCESCO MONTUORI, *Ru cunte de sant'Antoneje e de san Pietre, Novellina di Campochiaro (Molise)*, RTP, I, 1894, pp. 274-5.

Testo dialettale della nota novellina del prete intraprendente che si fa credere S. Antonio da una beghina per profittarne e del marito che lo scaccia presentandosi come S. Pietro.

91. FRANCESCO MONTUORI, *Canzonetta popolare di Casacalenda*, RTP, I, 1894, pp. 277-8.

Pubblica con leggerissime varianti grafiche, senza citare la fonte, la canzonetta già pubblicata in B. n. 23. Di lì derivano anche le note esplicative.

92. FLAMINIO PELLEGRINI, *Rappresentazioni sacre*, RTP, I, 1894, pp. 725-6.

Ha notizia che nei villaggi montani del Molise esistono «scartafacci» contenenti testi di azioni drammatiche. Riferisce gli argomenti di tre rappresentazioni sacre di un comune prossimo al Molise. Fa cenno alla leggenda di re Bove, e a basti di animali da tiro coperti di lamine lavorate a sbalzo.

93. FRANCESCO MONTUORI, *Novelline di Pesche (Molise)*, RTP, I, 1894, pp. 761-4.

La Borea e il Favonio: Borea ha per dote solo la neve, Favonio gliela discioglie.

Storia di Mastro Giuseppe: ha venduto l'anima al diavolo, ma, avendo ospitato Cristo e S. Pietro, ne ottiene doni che gli permettono di gabbare i demoni.

I racconti sono in lingua.

94. CESARE CIMEGOTTO, *Il miracolo di San Giorgio a Campobasso*, RTP, II, 1894, p. 10.

S. Giorgio, in epoca medioevale, salvò la città dagli assalitori.

95. FLAMINIO PELLEGRINI, *La leggenda di Marcolfo nel Molise*, RTP, II, 1894, p. 21.

Marcolfo, contadino astuto, per rubare copre la luna con una forcata di spini e vi rimane attaccato. L'A. nota che la lez. molisana è notevole solo per il nome del protagonista.

96. CESARE CIMEGOTTO, *Le due leggende di san'Leo e di san Secondo*, ASTP, XIII, 1894, pp. 213-9.

Per S. Leo trae da B. n. 81. Rileva alcune somiglianze con la leggenda marchigiana di S. Secondo.

97. CESARE CIMEGOTTO, *San Marino e San Leone: Leggende del Montefeltro*, ASTP, XIII, 1894, pp. 573-5.

A p. 575, nota, riferisce una leggenda di Castropignano sulla provenienza della statua della Madonna delle Grazie che, diretta altrove, rimase nel paese perché furono trovati morti i buoi e gli accompagnatori.

98. ALBINA BUONPENSIERE, *La benedizione del ceppo in Isernia*, in *Giornale di Sicilia*, Natale 1894, Numero unico,

Non reperito. Indicato in ASTP, XIV, p. 148.

99. LUIGI ALBERTO TROTTA, *Reliquie dei Misteri in Molise*, in *Il Muratori*, III, 1894-5, pp. 43-48.

Ripercorre la nota storia della processione del Corpus Domini di Campobasso. Ritiene che il nome di *faglia* dato al primo «mistero» di S. Isidoro derivi da *faja*, *fajo*, gonfalone delle corporazioni medioevali.

Lo scritto è riprodotto, senza le note, in B. n. 106.

100. LUIGI D'AMATO, *Tradizioni popolari di Campochiaro, Molise*, RTP, I, 1894, fasc. IX, X, XI; II, 1895, fasc. II, III, V.

58 canti amorosi con note esplicative e riscontri, preceduti da una introduzione su *La poesia popolare dell'Italia meridionale*. Cfr. I, 75 sgg.

La pubblicazione rimase interrotta per la cessazione della rivista.
Lo scritto è stato ristampato: v. B. n. 198.

101. VINCENZO DE LISIO, *La Santa Croce*, RTP, II, 1895, pp. 143-147.

Il libro della *Santa Croce* in uso alla metà del secolo per l'apprendimento della lettura (da Castelbottaccio).

102. VINCENZO DE LISIO, *Il ciarallo e le serpi*, RTP, II, 1895, pp. 224-7.

Si descrive il libro della *Santa Croce* in uso alla metà del secolo per l'apprendimento della lettura (da Castelbottaccio).

103. FLAMINIO PELLEGRINI, *Riti campestri*, RTP, II, 1895, p. 310.

Palme benedette piantate nei campi contro i bruchi e la grandine; invocazione propiziatrice a S. Giorgio (S. Angelo del Pesco).

104. GIANDOMENICO e ALBERTO MAGLIANO, *Larino: Considerazioni storiche*, Campobasso, 1895.

A p. 73, nota: notizia sul lamento funebre.

105. *Le cento città d'Italia*. Supplemento mensile illustrato del *Secolo*, a. XXX, 1895, suppl. al n. 10685 del 25 sett. 1895: Campobasso.

Notizie sulla festa dei « misteri », e su costumanze tradizionali, attinte da B. nn. 36, 37.

106. MICHELE D'ALENA, *I « Misterii » del Corpus Domini in Campobasso. Cronaca e note illustrative*, Campobasso, 1896.

Dà notizie storiche note, e qualche riscontro tratto dal D'Ancona. Informa sulla visita di Ferdinando II (settembre 1832) che volle assistere alla sfilata dei « misteri ». Riproduce la *Spiega* di A. Filippini (da B. n. 27); lo scritto di L. A. Trotta senza le note (B. n. 99), e, in dodici tavole, i disegni del Mattei (B. n. 25).

Lo scritto fu ristampato nel 1918.

107. BERENGARIO AMOROSA, *Riccia nella storia e nel folklore*, Casalbordino, 1903.

La Parte III del volume (pp. 291-371) è dedicata al « Folk-lore ». I, *Leggende d'origine storica*: sul nome di Riccia, Torre Madama, La

campana dell'Annunziata, Pesco del Zingaro, Pesco del Tesoro, Pesco di Faggio e Ripa della Ciavola (ripr. B. 141), Contrade. II, *Usi e costumi*: di Capodanno, Carnevale, Quaresima, S. Giuseppe, Pasqua, calendimaggio, S. Vitale; pellegrinaggi, mietitura; nascita, matrimonio, morte; Editto del card. Orsini (v. B. n. 8); corsa del palio. III, *Proverbi, moti, indovinelli*. IV, *Fiabe*: Fate omicide, La perla ripescata, *U munelluccio*, Arsieri, Stella Diana. V, *Superstizioni e credenze*: Editto del card. Orsini (v. B. n. 8); spiriti, streghe e fatture, lupomannaro, tesori nascosti, ricette. VI, *Giuochi*: descrizione di numerosi giuochi di fanciulli; le conte. VII, *Canti popolari*: strambotti amorosi, i « dodici mesi ».

108. J. BARAČ, *Hrvatske kolonije u Italiji*, [Le colonie croate d'Italia], Spalato, 1904.

Non visto.

L'autore faceva parte della comitiva proveniente da Spalato, che, per iniziativa di J. Smodlaka (v. B., n. 109) visitò le tre colonie slave del Molise nell'estate del 1904. Nello scritto, come gentilmente ci informa il prof. Giovanni Maver, si dà notizia che l'autore insegnò ai coloni due canti spalatini: uno di essi è ancora vivo nella tradizione orale: cfr. CM., II, cap. XVI; vi si pubblicano alcuni canti popolari e proverbi: v. B., n. 120 c. 15, 277-78, 283, 289, 291-294.

109. JOSIP SMODLAKA, *Posjet apeninskim Hrvatima*, [Visita agli Slavi degli Appennini], estr. da *Svačić*, Zara, 1906.

Non visto.

L'autore visitò Acquaviva nel 1904; sollecitò la visita collettiva dell'estate del medesimo anno (v. B. n. 108); nello scritto pubblica anche canti e proverbi; di altre sue note manoscritte si valse di Rečetar: v. B., n. 120, c. 14-15; 125 sgg.; 265-268; 276-77; 283, 286, 293, 294, 295 e passim.

110. RAFFAELLO DE RENSIS, *Saggio folklorico molisano*, in *L'Indipendenza*, Napoli, I, n. 79, 4-5 dic. 1906.

Fa parola del canto detto *cala sole* (cfr. CM., n. 467 sgg.). Analoghe notizie nel volume dello stesso A. *Sannio dimenticato*, Benevento, 1900, pp. 47-50.

111. NICOLA ZINGARELLI, *Proverbi meridionali*, ASTP, XXIV, 1907, pp. 61-71.

Riunisce oltre duecento proverbi meridionali di cui diciannove di Frosolone e Campobasso; alcuni altri di Frosolone nelle note.

112. ERRICO PRESUTTI, *Fra il Trigno e il Fortore*, Napoli, 1907.

È una « inchiesta sulle condizioni economiche delle popolazioni del circondario di Larino », che l'A., prof. di diritto amministrativo, con-

disse direttamente sui luoghi. Ricca di numerose notizie sulle condizioni di vita delle classi popolari, contiene anche osservazioni sul carattere del cattolicesimo popolare e sulla formazione di comunità evangeliche.

113. ANTONIO BALDACCI, *Die Slawen von Molise*, estr. da *Globus*, XLIII, 1908, nn. 3-4.

Lo scritto è frutto della visita dell'autore ad Acquaviva e San Felice; contiene notizie storiche, linguistiche ed etnografiche (celebrazione del primo maggio; *smrēka* o rami di ginepro accesi per la vigilia di Natale; feste di S. Biagio, S. Giuseppe; usi di matrimonio, nascita, morte; cenni ai canti e alla danza; fogge di abiti). Riferisce anche un frammento della canzone di maggio: cfr. B., n. 120, c. 16 e passim; v. CM, II, cap. XVI.

Lo scritto fu ripubblicato nel volume dello stesso autore, *Scritti Adriatici*, I, Bologna, 1953, pp. 188 sgg.

114. ORESTE CONTI, *La poesia popolare capracottese*, Lucera, 1908.

Fu ripubblicato nel 1911 in *Letteratura popolare capracottese* (v. B., n. 117) con l'aggiunta di alcuni canti.

115. ORESTE CONTI, *Locuzioni e modi di dire del popolo capracottese*, Lucera, 1909.

Fu ripubblicato nel 1911 in *Letteratura popolare capracottese* (v. B., n. 117) con alcune correzioni.

116. EUGENIO CIRESE, *Canti popolari e sonetti in dialetto molisano*, Campobasso, 1910.

Alcuni canti di Fossalto: cfr. I, 91.

117. ORESTE CONTI, *Letteratura popolare capracottese*, con pref. di Francesco D'Ovidio, 2^a ed., Napoli, 1911, pp. XI, 233.

Contiene con piccole aggiunte e modificazioni le precedenti pubblicazioni di cui ai nn. 114 e 115, e, in più, usi e costumi e proverbi, indovinelli e racconti che non sappiamo se siano stati in precedenza pubblicati a parte.

Il volume si apre con una nota di Francesco D'Ovidio.

Contiene: *Canti* (pp. 11-78), 146 testi di canti amorosi, ninne nanne e tre trascrizioni musicali; *Locuzioni e modi di dire* (pp. 87-147), distinti per argomenti; *Usi e costumi* (pp. 155-198), con notizie sul matrimonio, Natale e Capodanno, « cacciare il marzo », pronostici d'amore, il malocchio, le streghe, medicina popolare, vari giochi infantili, usanze dei pastori; *Proverbi* (pp. 205-213); *Indovinelli* (pp. 214-218); *Novelle* (pp. 219-229): La pecora con le corna d'oro, Belloccia, La fata delle sette chiavi.

RECCENS. RAFFAELE CORSO in *Riv. Ital. Sociol.*, XX, 1916, fasc. III-IV.

118. MICHELE MARCHIANÒ, *Canti popolari albanesi della Capitanata e del Molise*, in *Apulia*, II, 1911, pp. 75-84, 207-219; III, 1912, pp. 40-47, 156-166.

Pubblica, oltre a 11 canti di Chicuti, 4 testi di Campomarino e 7 di Portocannone con traduzioni libere e note.

119. *Esposizione Internazionale di Roma: Catalogo della Mostra di Etnografia Italiana in Piazza d'Armi*, Bergamo, 1911.

Notizie sommarie e da controllare su: arte del vasaio (p. 31); lavori di oreficeria (p. 38); candele di cera decorate (p. 97); ceppo natalizio dei paesi slavo-molisani (p. 102); dolci tradizionali (p. 127); alcune riproduzioni di costumi.

Il materiale molisano che confluì nella Mostra fu raccolto principalmente da Athos Mainardi con l'aiuto di collaboratori locali: cfr. *Lares*, I, 1912, p. 14 e 16.

120. MILAN REŠETAR, *Die Serbokroatischen Kolonien Südtaliens*, Vienna, 1911.

Opera fondamentale sulle colonie di lingua serbocroata del Molise (Acquaviva Collecroce, Montemitro, San Felice del Molise, ed altre non più bilingui). Frutto di studi personali *in loco*, si avvale di tutti i lavori precedenti che indica cronologicamente ed analiticamente a cominciare dalle più antiche annotazioni su queste colonie (si accenna al Tria, B. n. 10 senza nominarlo). Riferisce delle *Lettere* del De Rubertis (B. n. 28) e delle conseguenti notizie in periodici e libri tedeschi, della discussione tra Comparetti e Ascoli e della visita di quest'ultimo (B., n. 31), dell'opuscolo del Vegezzi Ruscalla, delle visite e pubblicazioni di Makušev e Drinov (B. n. 32), Rolando (B. n. 35), Kobelt (cfr. B. n. 56), Kovačić (B. n. 63), Hanusz (B. n. 70), J. Aranza (che scrisse brevemente dell'argomento), Baudouin de Courtenay (v. oltre), Smodlaka (B. n. 109), Barač (B. n. 108), Baldacci (B. n. 113), G. Gelcich (*Colonie slave nell'Italia meridionale*, Spalato, 1908: indagine storica).

Lo scritto si occupa prevalentemente delle questioni storiche e linguistiche, ma contiene numerosissime notizie di interesse folklorico: fogge di abiti (col. 110-17); abitazione (c. 17); cibi (c. 118); usi funebri e testi di lamenti (c. 119 e 277-80); usi nuziali (c. 120); celebrazione del calendimaggio e testi del canto (c. 121-23; 284-86 e 321; foto c. 138); questua del giorno dei Morti (c. 123); ceppo di Natale (c. 123-24); feste patronali (c. 125-26); venerdì di maggio (c. 72 sgg. e 124: si avvale di note manoscritte di mons. Tommaso Giannelli, vescovo di Termoli: v. B. n. 183); credenze e superstizioni (c. 130-31); giochi e danze; canti popolari (c. 125 sgg. 281-284; 319-322); fiabe, racconti e narrazioni varie (c. 129; 235-276; 299-318); proverbi (c. 275-278; 319-322); fotografie.

Nell'ultima parte del volume (c. 299-322) sono pubblicati i testi raccolti ad Acquaviva e San Felice da Baudouin de Courtenay, ma non prima dati in luce dal raccoglitore.

I testi dei canti popolari contenuti nell'opera del Rešetar compaiono ora nel testo originale e nella traduzione italiana in CM, II, cap. XVI.

In una recensione al volume del Rešetar, Athos Mainardi (*Boll. Soc. Geogr. Ital.*, 1911, pp. 1549-53), pubblica alcune fotografie tra cui una di « donne riunite a pregare in luogo ritenuto miracoloso » presso Acquaviva.

Sul lavoro del Rešetar sono basate le osservazioni linguistiche di G. REICHENKRON, *Serbokroatisches aus Süditalien*, in *Zeitschrift für slavische Philologie*, XI, 1934, pp. 325-339 (segnalato da Ivan Vitezić).

121. LUIGI ALBERTO TROTTA, *Cronistoria della mia vita*, Genova, 1913.

A p. 42 usanze di Carnevale in Toro alla metà dell'800: furti cerimoniali di cibi; sequestro della sposa; offerta di doni (p. 42).

122. *Peasant Art in Italy*. Special Number of « *The Studio* », Londra, 1913.

Riporta fotografie di costumi femminili molisani, di cui soltanto due con precisa indicazione del luogo: S. Polo Matese e Campobasso (fig. 48-51; 51 A-H).

123. GIAMBATTISTA MASCIOTTA, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, voll. I e II, Napoli, 1914; voll. III e IV, Cava dei Tirreni, 1952.

Il vol. I, *La provincia di Molise*, oltre alle notizie geologiche e paleontologiche, alle informazioni sulla viabilità antica e moderna, alla storia dall'epoca preromana in poi, alla narrazione delle vicende delle diocesi e degli ordini religiosi, contiene anche un capitolo di « bilancio morale di un secolo (1806-1812) »: vita pubblica e familiare dei paesi molisani, manifatture locali, agricoltura, emigrazione (e suoi effetti sul dialetto e sulle pratiche religiose), zingari (su cui cfr. A. Colocci, *Gli zingari* etc., Torino, 1889, pp. 319-20) albanesi e slavi (cfr. I, 48, nota 79), fogge di abiti e loro recenti modificazioni.

I voll. successivi (dedicati rispettivamente ai circondari di Campobasso, Isernia, Larino) presentano brevi monografie comunali con notizie di vicende feudali e amministrative.

124. ALBINO ZENATTI, *Donna Lombarda*, in *Bull. Soc. Filologica Romana*, N.S., n. V, 1917.

Un frammento di pochi versi indicato come « versione molisana ». Cfr. I, 70.

125. ARTURO COLETTI, *Gli slavi nostri: II, I molisani-slavi*, in *Vie d'Italia*, XXIII, 1917, pp. 143 sgg.

Notizie già note.

126. VITTORIO DE RUBERTIS, *Maggio della Difesa. Studio su una vecchia canzone popolare molisana*, estratto dalla *Rivista Musicale Italiana*, vol. XXVII, fasc. I 1920, Torino, 1925.

Descrive la cerimonia del maggio a Lucito, dà il testo del canto e la trascrizione musicale con analisi dei metri e dei ritmi. La trascrizione fu riprodotta in E. MONTANARO, *Canti della terra di Abruzzo*, s. I. Ricordi, 1924-27, vol. II, p. 153.

Dello stesso De Rubertis si hanno *Dieci canti paesani del Molise (senza testo) per pianoforte*, F. Bongioanni ed., Bologna, s.a., adattamento di temi popolari.

127. RAFFAELE CORSO, *I carri sacri in Italia*, in *Boll. d'arte del Min. P.I.*, Febbr. 1922.

Esamina, tra le altre, anche la processione del Corpus Domini di Campobasso sulla base dello scritto di P. Albino (v. B. n. 36) dal quale riproduce anche le figure dei Misteri di S. Antonio e S. Michele.

Distinguendo tra carri votivi e carri scenici, colloca nella prima categoria i ceri che anche a Campobasso precedono la processione, e nella seconda i « Misteri » che trovano riscontro in molte altre località.

Cfr. dello stesso autore lo scritto in *Folklore Italiano*, X, 1935, pp. 129-147 e in *Enciclopedia Italiana*, IX, pp. 170-71.

128. EUGENIO CIRESE, *Relazione conclusiva al Comitato Molisano per la Settimana Abruzzese*, in *Molise*, I, 1923, n. 4, pp. 34-36.

Si riferisce sulla partecipazione dei costumi molisani di Baranello, Boiano, Campochiaro, Frosolone, Guardiagreia, Roccamandolfi, San Polo, Vinchiaturo alla Settimana Abruzzese di Castellammare.

Del Comitato d'onore faceva parte Francesco D'Ovidio; di quello esecutivo, presieduto da E. Cirese, furono attivi componenti Michelangelo Benevento, Giuseppe Altobello, Gastone De Angelis, Roberto Di Ciò, Vincenzo L. Fraticelli, Benedetto Giordano, David Lembo, Michele Maiorino, Antonio Staffieri, Alfredo Trombetta. I gruppi delle varie località furono organizzati da Mariangelo Barone, Michele Manna, Elvira Lozzi de Francesco, Quintiliano Zampini, Alberto Albanese, Alessio Rizzo, Nicola Pistilli.

Sui costumi molisani presentati alla *Settimana* v. le riproduzioni in *Abruzzo-Molise*, Supplemento illustrato del *Giornale d'Abruzzo e Molise*, Roma, 1923 (cit. in *Lares*, III, 1932, n. 2, p. 77).

129. GIORDANO PIERRO, *Storia di Cercemaggiore*, Valle di Pompei, 1924.

A pp. 282 sgg. riferisce in usi e costumi: nozze e usi nuziali antichi: Editto del Card. Orsini (v. B. n. 8) (pp. 282-84); Vestimenta (pp. 285-87); descrizione. Fatture, fattucchieri e delitti (pp. 287-290): si avvale di considerazioni medico-legali tratte da A. ZUCARELLI, *Fatture, fattucchiere e delitti*, Napoli, 1913. Superstizioni antiche: Editto del Card. Orsini (pp. 290-91). Rimedi empirici popolari (pp. 291-92). Canti popolari: alcuni testi (pp. 293-296). Proverbi (pp. 297-98).

130. LINA PIETRAVALLE, *Nel Sannio mistico*, in *La Lettera*, 1924, n. 1, pp. 43-48.

Scritto di colore con qualche frammento di canto di pastori, e notizie sulla leggenda della immagine della Madonna di Loreto a Capracotta (che è un tronco di legno che ogni tre anni viene trasportato dal bosco alla chiesa madre).

131. BERENGARIO AMOROSA, *Il Molise*, Milano, s.a.

«Libro sussidiario per la cultura regionale». A pp. 47-49: notizie sui lavori in acciaio; 50-53: la festa dei «misteri» a Campobasso; 94-96: sagra di S. Egidio a Frosolone; 117-120: le campane di Agnone; 128-133: «I lupi della montagna», racconto popolare (cfr. B. n. 132, p. 70); 149-151: «Il miracolo della fonte», leggenda agiografica su frate Giacomo di Tufara; 167-170: *maïtenate* o canti augurali di Capodanno, canti di S. Antonio per il 17 gennaio, usi di Carnevale e di Quaresima, festa di S. Giuseppe, il primo maggio a Riccia; 182-195: la leggenda di San Leo, la *carrese* e la corsa dei carri a S. Martino in Pensilis; 199-203: canti popolari (ninne nanne e strambotti); 220-23: leggende: S. Berardino di Agnone, S. Pardo salva Larino dagli Ungari; Pesco del Tesoro a Riccia; La fonte di S. Giovanni a Venafro; 244-47: proverbi e modi di dire; 248-250: Torre Madama, leggenda storica; 251-55: pellegrinaggi, *corella* (insulti dei mietitori ai passanti), comparatico di S. Giovanni a Isernia, battesimo, corteo nuziale, *scùrdia* o scampanata per nozze di vedovi, fogge di abiti; 256-63: i merletti di Isernia; 257-79: mietitura e trebbiatura; 280-84: indovinelli; 295-97: corse a piedi o su asini per S. Agostino a Riccia; 319: due strofe di un canto di briganti.

132. EUGENIO CIRESE, *Gente buona*, Lanciano, 1925.

«Libro sussidiario per le scuole del Molise». A p. 7: il cantastorie (fotografia); 53: l'acciaio; 54: terrecotte (fotograf.); 59, 111, 199: proverbi; 70-71: «Il tamburiere di Campochiaro», racconto popolare (cfr. B. n. 131, p. 128); 75: *Cudseme*, storielle umoristiche popolari; 91-95: la leggenda di re Bove; 98: il fantoccio di Quaresima; 104-106: merletti di Isernia; 120-24: la leggenda di S. Leo a S. Martino in Pensilis; 126: canto di maggio (CM, II, n. 444); 129-30: la processione dei carri a Larino; 157-58: San Giovanni; 175-80: fogge di abiti; 181-82: i «misteri» di Campobasso; 185: offerta della *vranca* di grano durante la mietitura; 194: pellegrinaggi (fotograf.); 204-06: trebbia.

133. GIOTTO DAINELLI, *Attorno al Matese*, in *Vie d'Italia*, n. 8, agosto 1925, pp. 917-25.

Scritto di carattere essenzialmente geografico; vi è qualche accenno alla foggia di vestire.

134. VINCENZO EDUARDO GASDIA, *Sancta Maria de Strada*, in *Rivista Storica Benedettina*, XVII, 1926, pp. 25-55.

A p. 36 dà notizia delle «due figure tozze e gemellari di vitelli al naturale» che sporgono dalla facciata; a p. 55, in nota, accenna alla «leggenda di re Bove (o Buovo d'Antona)», e al fatto che una giovinetta, durante una visita dell'A., rifiutò «di figgere gli occhi, pur tanto

curiosi, entro le illuminate fessure dell'arca [sepolcrale contenuta nella chiesa] per timore di sognare di re Bove» e che raccontò «con aria di grande sincerità e compunzione come ogni anno, la notte di Natale, l'abitatore, cioè il re Bo incestuoso ivi sepolto, esce a diporto per le circostanti campagne, ululando *com'a nu lupo mannaro*».

135. E. D. PETRELLA, *Santa Maria della Strada*, in *Nuova Rivista Storica*, X, 1926, pp. 83-93.

A p. 89, com'è già l'Ambrosiani (B. n. 72, p. 11), ricorda che sulla tomba che è nell'interno della chiesa si legge la parola *boa*. A p. 92 vien fatto cenno della leggenda del re Bove che, per sposare la propria sorella, accettò la condizione, postagli dal papa, di costruire 100 chiese; aiutato dal diavolo ne costruì 99, ma alla centesima morì, e le chiese disparvero tutte ad eccezione della centesima, S. Maria della Strada, ove re Bove fu seppellito. L'A. ritiene che la leggenda debba collegarsi al ciclo carolingio ed accetta l'identificazione di re Bove con Ferdinando d'Aragona (B. n. 7).

136. DOMENICO SASSI, *A storie de Sande Lè*, Campobasso, 1927.

In versi dialettali l'A. narra la vita del Santo, la scoperta delle sue reliquie, il loro viaggio a S. Martino in Pensilis, le varie fasi della festa e la corsa dei carri. Riporta poi la *carrese* che i conducenti dei carri cantano il 29 aprile, e dà notizie storiche e cronologiche sulla vita del Santo valendosi del Tria (B. n. 10) e del Polidori (I, 18, nota 12). Il testo è accompagnato da xilografie di R. Musa; la seconda ediz. (Campobasso, 1928) è preceduta da una prefazione di Carlo Battisti.

Recensione di RAFFAELE CORSO in *Il Folklore italiano*, IV, 1929, p. 311.

137. VINCENZO BALZANO, *Abruzzi e Molise*, Torino, 1927.

Il cap. XV contiene notizie sul folklore molisano (calendimaggio a Riccia, corse dei carri a S. Martino in Pensilis, «misteri» di Campobasso ecc.) derivate tutte direttamente da B. nn. 107 e 131. A p. 236 si fa cenno alla leggenda di re Bove e si ritiene che adombri la storia dell'arte medievale nel Molise (cfr. B. n. 205, p. 48). Fotografie varie.

138. NICOLA MARINELLI, *La città di Agnone, stazione climatica estiva*, Forlì 1928.

Brevissime notizie sulle fogge di abiti, i pregiudizi, i canti, e i lavori in oreficeria.

139. ESTELLA CANZIANI, *Through the Apennines and the Lands of the Abruzzi*, Cambridge, 1928.

A p. 50: cenno ai «misteri» di Campobasso; pp. 169-71: la storia capracottese della pecora con le corna d'oro (evidentemente da B. n. 117);

281-83: storie di tesori nascosti di « Circe Maggiore » (Cercemaggiore?); 314: cerimonie e formule verbali del comparatico di S. Giovanni (per errore si dice Carnevale) ad Isernia. Il cap. XVIII (*Isernia and the « little old woman »*) descrive fogge di abiti maschili e femminili osservati in un giorno di festa (pp. 319-23); ricorda la tradizione sulla origine dei costumi di Gallo (p. 324); descrive impronte di mani sulla parete di una cappella (ivi); riferisce, con qualche evidente imprecisione, le informazioni di una « vecchiarella » e di altri informatori sulla pupattola di Quaresima (figura e tav. II), sul fantoccio di Carnevale, gli usi pasquali, la *lessata* o minestra di legumi distribuita al primo maggio (pp. 325-330); dà notizie su Capracotta (pp. 330-31) che evidentemente derivano da B. 130; accenna alle credenze sugli animali che parlano nelle notti di Natale e della settimana di Pentecoste e sulle stelle cadenti (pp. 331-32).

140. EDUARDO DEL COLLE, *La festività del Corpus Domini in Campobasso*, Campobasso, 1929.

Opuscolo di sedici pagine in cui si danno brevissime notizie tratte dalle precedenti pubblicazioni sull'argomento e si riproducono i disegni del Mattei (v. B. n. 25).

141. ANTONIO D'AMATO, *Per la storia del folklore molisano, in Atti della Società Storica del Sannio*, VIII, fasc. II, maggio-agosto 1930, pp. 37-61.

Rapido cenno ai soli lavori più recenti: B. Amorosa, O. Conti, V. De Rubertis, V. Balzano, L. Pietravalle (B. nn. 107, 117, 120, 130, 137). Da Amorosa (B. n. 107) ripubblica leggende e fiabe, notizie su usi di Capodanno, Carnevale, Quaresima, alcuni canti, credenze.

Recensione di RAFFAELE CORSO in *Il Folklore italiano*, V, 1930, pp. 232-33.

142. PAOLO BACCARI, *Appunti di Folklore molisano*, Napoli, 1930.

Opuscolo di 63 pp. *La notte di S. Silvestro*: (pp. 11-13): dipende interamente da B. n. 107 e 131. *Carnevale, Quaresima, S. Giuseppe, Domenica delle Palme* (pp. 17-23): benedizione degli animali per S. Antonio, strofette carnevalesche, morte di Carnevale, « segare la vecchia », pranzo ai poveri per S. Giuseppe (B. n. 131, p. 169); fantoccio di Quaresima (B. n. 131, p. 169); doni pasquali di fidanzati; pronostici amorosi. *Ultimi giorni della Settimana santa* (pp. 27-35): uso di battere la trave o di suonare le raganelle al vespro del Mercoledì santo (B. n. 107, p. 301); giochi infantili con le uova; benedizione delle case e malizioso rifacimento del testo latino (cfr. CM. I, p. 89); usanze culinarie. *Pellegrinaggi* (v. B. n. 107, p. 305). *S. Antonio da Padova*: si accendono falò con legna cerimonialmente raccolta. *Naule*: il ceppo deve consumarsi per intero; usi culinari. *Medichesse campestri e rimedi strani* (pp. 47-50): cura del male dell'arco, delle lussazioni, delle ferite. *Indovine e fattucchiere* (pp. 53-55): malocchio, strumenti dell'indovina, il

ciaraulo. Amore: lettera di contadina, « sonetti » ricamati sui fazzoletti. *Corella* (B. n. 107, p. 306). Non vi sono localizzazioni né rinvii bibliografici.

Recensioni di RAFFAELE CORSO, in *Il Folklore italiano*, VI, 1931, p. 179; PAOLO TOSCHI, in *Lares*, II, 1931, n. 2, pp. 78-79.

142a. *Una mostra permanente del costume abruzzese-molisano*, in *Giornale d'Abruzzo e Molise*, 26 genn. 1930.

Si auspica la creazione di un museo di fogge di abiti. Non visto: cit. da L. SORRENTO, *Folklore e dialetti d'Italia*, in *Aevum*, III, 1929.

143. PAOLO BACCARI, *Interno di una vecchia casa*, in *Molise Nuovo*, VIII, 1931, nn. 6-7.

Descrive un interno e dà la terminologia di utensili, mobili ecc.

144. MANLIO MAINELLI, *Canti popolari e serenate estive*, in *Molise Nuovo*, VIII, 1931, nn. 6-7.

Notizia assai sommaria.

145. PAOLO BACCARI, *Il contadino del Molise*, in *Molise Nuovo*, VIII, 1931, nn. 8-9.

Notizie generiche.

146. OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO, *Costumi, musica, danze e feste popolari italiane*, Roma, 1931.

Nel 1935 si ebbe una seconda edizione ampliata da cui citiamo: notizie sulla processione dei carri per S. Pardo a Larino (p. 40), sul Corpus Domini a Campobasso (p. 43, fotogr. p. 49), sulla corsa dei carri per la Madonna di Costantinopoli a Portocannone (pp. 49 e 117), sulle fogge di abiti (*passim* e fotogr. a p. 279).

147. LINA PIETRAVALLE, *Molise*, Firenze, 1931.

Presentazione personale della regione con cenni alla partenza degli emigranti (pp. 38-39), a canti popolari (pp. 43-44), a blasoni (46-47), a feste religiose di Trivento, Pescocostanzo, Chiauci, Ripalimosani, Isernia, Montenero di Bisaccia, Ururi, Larino (pp. 27-28 e 48-49).

Parte dello scritto, con l'aggiunta di fotografie di costumi e di abitazioni, comparve, con il titolo *Aspetti del Molise*, in *La Stirpe*, Roma, nov. 1931.

148. FRANCESCO TORO, *Il diavolo a Tufara*, in *Il Giornale d'Italia*, 4 febr. 1932.

Descrive una tradizionale rappresentazione carnevalesca: il diavolo incatenato gira per le vie del paese, e un fantoccio rappresentante il

Carnevale viene processato e precipitato da una rupe. Riprodotto in B. n. 205.

149. PAOLO BACCARI, *La pizza*, in *Molise Nuovo*, IX, 1932, nn. 7-9.

Notizia sul cibo di tale nome. Riprodotto in *Luci Sannite*, N. S., III, 1937, p. 41.

150. SALVATORE MOFFA, *Poesia popolare molisana*, in *Molise Nuovo*, IX, 1932, nn. 7-9.

Non si distingue tra canto popolare e poesia dialettale.

151. VIRGINIO TROIANI DI NERFA, *Sagre, feste e riti*, Roma, 1932.

Vi si ricordano turisticamente e con varie imprecisioni anche le corse dei carri di S. Martino in Pensilis (le notizie deriverebbero da un « fecondo e geniale illustratore della mite gente del Molise » che non ci è accaduto di incontrare nelle nostre ricerche) e di Portocannone (dipende interamente dalla pubblicazione dell'O.N.D.: B. n. 146), e la processione dei « misteri » a Campobasso (pp. 95-97; 219 e 164-65).

151a. *La festa di San Pardo a Larino*, in *Illustrazione del popolo*, 4 giugno 1933.

Si descrive la processione dei carri. Ampio riassunto in *Lares*, IV, 1933, fasc. 4, p. 68.

152. MICHELE GALLUPPI, *Per la conservazione delle melodie popolari d'Abruzzo e Molise*.

Non visto. Comunicazione inedita al Convegno storico abruzzese-molisano: cfr. *Atti del Convegno etc.*, Casalbordino, 1933, vol. III, p. 1027.

153. *Luci Molisane*, Numero di saggio, Campobasso, gennaio 1934.

Senza indicazione di autore (ma il lavoro è presumibilmente dovuto a E. A. Paterno) il fascicolo contiene una « monografia » su Montenero di Bisaccia con notizie etnografiche: classi sociali (pp. 21-22); fogge di abiti (p. 22); battesimo e ninne nanne (pp. 23-24); usi di fidanzamento e di nozze, con alcuni canti amorosi (pp. 24-25); « scampinata » ai vedovi (p. 25); usi funerari e lamenti (pp. 25-26); due indovinelli e tre proverbi (p. 26); notizie sulla fattura e il malocchio (p. 26); una decina di canti amorosi in uso per la vendemmia, la coglitura delle olive e la mietitura (pp. 26-28); processione per la

Madonna di Bisaccia (14-17 maggio) e carri addobbati e carichi di grano per S. Zenone, 9 luglio (pp. 31-33).

Ampio stralcio in *Lares*, VI, 1935, pp. 147-50. Cfr. CM, I, n. 5 e II, nn. 515, 524.

153a. LUIGI RAGNI, *I fuochi santi in Termoli*, in *Luci Molisane*, I, genn.-marzo 1934, nn. 4-6.

Dei fuochi si accendono a Termoli ogni sera dal 31 dic. al 2 genn., in memoria, si dice, di quelli che furono accesi dal popolo per riscaldarsi, mentre nel 1761 si attendeva che venissero riportate alla luce le reliquie di S. Basso (Riassunto in *Lares*, VI, 1935, p. 318).

154. T. R. GRILLI, *Folklorismo gastronomico pasquale*, in *Luci molisane*, I, aprile-giugno 1934, nn. 7-9.

Notizie molto sommarie. Nello stesso numero uno scritto anonimo su « *Lu pascone* » a Termoli: la tradizionale scampagnata del lunedì in Albis è spostata al martedì per celebrare la Madonna della Vittoria (Riass. in *Lares*, VII, 1936, p. 311).

154a. E. DE ROSA, *S. Pardo a Larino*, in *Luci Molisane*, I, aprile-giugno 1934, nn. 7-9.

Descrizione sommaria della processione di carri (Riass. in *Lares*, VII, 1936, p. 311).

154b. PAOLO BACCARI, *La corella*, in *Luci molisane*, I, aprile-giugno 1934, nn. 7-9.

Insulti dei mietitori ai passanti a Larino (ma da B. n. 107, pp. 306-7); notizia che chi trova una « pannocchia » rossa durante la sfogliatura del granturco può baciare una ragazza (Riass. in *Lares*, VII, 1936, p. 311).

154c. BERENGARIO AMOROSA, *Il Corpus Domini a Campobasso*, in *Luci molisane*, I, aprile-giugno 1934, nn. 7-9.

Breve notizia.

154d. MICHELE TRILLO, *Usi e costumi di Frosolone*, in *Luci molisane*, I, luglio-settembre 1934, nn. 10-12.

Notizie sommarie su fogge di abiti e su pronostici amorosi (Riass. in *Lares*, VII, 1936, p. 311).

155. EMMA CALDERINI, *Il costume popolare in Italia*, Milano, 1934¹.

Alle pp. 44-46 contiene una descrizione generale delle fogge di abiti del Molise di A. A. Bernardy; le figure 120-128 riproducono in

disegni a colori costumi femminili di Frosolone, Baranello, Roccamandolfi, Boiano, Letino (ora prov. di Caserta), Cercemaggiore, Macchia-gòdena, Gildone, Gallo (ora prov. di Caserta); alle pp. 97-101 sono le relative descrizioni analitiche con rinvii alle riproduzioni di orecchini, cèrcini, spilloni ecc. delle tavv. I e VII.

156. SALVATORE MOFFA, *Medicina popolare molisana*, in *Luci Sannite*, N.S., III, 1937, s.n.

Per le notizie su rimedi popolari e scongiuri, per l'editto del card. Orsini ed altro dipende da B. n. 107 e 124. Anche in estratto. (Riassunto in *Lares*, VIII, 1937, p. 244).

Nello stesso fasc., senza indicazione d'autore, notizie su usi di Capodanno e Candelora, e alcuni proverbi sulla Pasqua.

157. PAOLO BACCARI, *Pellegrinaggi*, in *Luci sannite*, N. S. III, 1937, senza numero [ma 2].

Cfr. B. n. 107, p. 305; riass. in *Lares*, IX, 1938, p. 151.

Nello stesso fascicolo di *Luci Sannite*, una leggenda del Biferno, e riproduzione parziale ma testuale di B. n. 126 non citato e con firma R. De Rubertis. Nel fascicolo 5-7 dell'anno IV, 1938, P. Baccari pubblica notizie sommarie sulla vendemmia.

158. CAMILLO FORTE, *Contributo allo studio delle tradizioni popolari nel Molise*. Tesi di laurea, Univ. Roma, 1937-38.

Dalla *culla alla bara* (pp. 14-65): notizie su usi e credenze di Sessano (con cenno specifico agli Evangelici), Pescocostanzo, Gallo, Boiano. *Religiosità popolare e feste in genere* (pp. 66-103) notizie nella massima parte già note sulla corsa dei carri a S. Martino in Pensilis, sui misteri di Campobasso, sulla processione di S. Pardo a Larino, la Madonna degli Angeli e S. Rocco a Carpinone, SS. Cosma e Damiano a Isernia, S. Basso a Termoli, Quaresima, S. Giuseppe, Pasqua, S. Giovanni, I Defunti, Natale. *Leggende, superstizioni, usanze varie* (pp. 104-132): leggende, e notizie su Carnevale e *corella*, attinte per lo più da B. n. 107. *Poesia popolare* (pp. 133-150): ninne nanne e alcuni canti amorosi. *Proverbi e indovinelli* (pp. 151-158): 27 e 12 testi rispettivamente. *Fogge di abiti* (pp. 159-171): da B. n. 155.

153. ANTONIO PERROTTA, *Contributo alla poesia popolare del Molise*. Tesi di laurea, Univ. Roma, 1937-38.

Il lavoro è diviso in due parti: I, *Illustrazione della poesia popolare religiosa raccolta nel Molise* (pp. 1-59), in cui si esaminano dal punto di vista formale e contenutistico i canti pop. religiosi raccolti a Bonefro; II, *Appendice di canti popolari raccolti a Bonefro* (pp. 1-260), che contiene leggende agiografiche (S. Alessio, S. Caterina peccatrice, S. Giuliano, S. Giuseppe, S. Brigida, S. Lucia, Storia sulla vita di Cristo, S. Giorgio) e moraleggianti (S. Nicola, I due compari, Lucrezia, L'anima del Purgatorio, Il cavaliere turchino); Passioni, Orologio della

Passione, preghiere e invocazioni; canti amorosi, canzoni narrative (Rinaldo, Letizia, Pumbusella, L'avvelenato, Vrunettelle, Donne Pumbilie, U pescatore dell'onne, Caterenelle, L'amante confessore); canti iterativi, ninne nanne, canzoni a ballo, satire sui pastori, filastrocche, indovinelli, scioglilingua, brindisi, « sunitte » (che si ricamano sui fazzoletti), canzone di maggio. Alcuni dei testi sono pubblicati in CM (v. indice alla voce Bonefro).

160. SALVATORE MOFFA, *Proverbi di stagione*, in *Molise Nuovo*, XVI, 1938, nn. 1-2.

Alcuni proverbi.

Nello stesso fascicolo e dello stesso A. notizie sui noti usi di S. Silvestro e in a. XVII, 1939, n. 1-2, descriz. della vendemmia.

160a. SALVATORE MOFFA, *Calendimaggio molisano*, in *Luci sannite*, N. S., IV, maggio-luglio 1938, nn. 3-4.

Solite notizie attinte da B. nn. 107 e 126.

161. A. MARIA GOBBI BELCREDI, *Il Molise*, in *Vie d'Italia*, XLIV, 1938, n. 9, pp. 1120-1131.

Alcune notizie sul mondo popolare tradizionale; fotografie di fogge di abiti.

162. RAFFAELE MARROCCO, *Il Matese*, Napoli, s.a. [1938?].

A pp. 81-84 notizie sommarie su fogge di abiti e canti popolari di paesi disposti alle pendici del Matese. In tutto il volume numerose fotografie di uomini e donne nelle acconciature tradizionali e in ricostruzioni di cortei nuziali eseguite alla « Sagra del Matese » del 1929 organizzata dal gen. Cesare Bevilacqua.

Di alcune leggende del Matese raccolte e pubblicate su quotidiani dallo stesso A. dà notizia A. D'Amato in *Lares*, VII, 1936, pp. 302-3: Il trofeo di pelle umana (non di tradizione orale, sul castello di Roccamandolfi); Il castello di Monte Ermano (Melusina) che sarebbe tradizionale a Gioia Sannitica (Benevento). In *Lares*, VI, 1935, pp. 205 sgg. ne sono riferite altre che però non interessano il Molise, ad eccezione di una leggenda di S. Cristinziano (che morendo scongiura la tempesta) che parrebbe provenire da Casalciprano.

163. MARIA TERESA COLITTI, *Le feste calendariali nel folklore molisano*. Tesi di laurea, Univ. Roma, 1938-39.

Dà notizia, aggiungendo qualche informazione a quelle già altrimenti note, su feste religiose e profane di Campobasso, Riccia, Campodipetra, Ferrazzano: S. Silvestro e Capodanno (pp. 12-19), Epifania (pp. 22-24), S. Antonio Abate (pp. 25-32), Carnevale (pp. 33-39), Candelora (pp. 40-41), Quaresima (pp. 42-45), S. Giuseppe (pp. 46-48),

ciclo pasquale (pp. 49-66), S. Giorgio (pp. 67-69), Calendimaggio (pp. 70-78), S. Vitale (pp. 79-82), pellegrinaggi e sagre (pp. 83-84), Corpus Domini a Campobasso (pp. 85-124), S. Antonio da Padova (pp. 125-130), S. Giovanni (pp. 131-134), mietitura e trebbiatura, con alcuni testi di canti (pp. 135-154), Ferragosto, S. Rocco, S. Filomena (pp. 155-159), S. Michele (pp. 160-161), S. Agostino a Riccia (pp. 162-164), vendemmia, con alcuni testi di canti (pp. 167-173), serenate, con testi (pp. 174-181), S. Lucia (pp. 182-183), Natale (pp. 184-187).

Di qui attinse B. n. 184.

164. PAOLO MINNI, *Religiosità popolare nel Molise*. Tesi di laurea, Univ. Roma, 1938-39.

Oltre alle solite notizie sulle celebrazioni più note, dà indicazioni di non grande rilievo sulla sagra di S. Cristina a Sepino (pp. 46-49), il Natale e la Settimana santa (pp. 50-64), il maggio (pp. 102-105).

165. MANLIO MAINELLI, *Il Natale nel Molise*, in *Il Giornale d'Italia Agricolo*, XXII, n. 52, 24 dic. 1939.

Cenno al ciocco che arde mentre si è in chiesa, perché i morti vengono a scaldarsi. Senza localizzazione.

166. EUGENIO CIRESE, *Tempo d'allora; figure, storie e proverbi*, Campobasso, 1939.

Oltre alle prose dialettali su materia narrativa tradizionale, contiene 111 proverbi.

167. ALFREDO TROMBETTA, *La tradizione popolare mediterranea del Molise*, estratto da *Atti del IV Congresso di Trad. Pop.*, 1940.

Breve nota sulle fogge di abiti.

168. MARIA CAROLINA MOLA, *Le arti popolari e le fogge di vestire nel Molise con particolare riguardo al Circondario di Campobasso*. Tesi di laurea, Univ. Roma, 1940-41.

Notizie, in parte direttamente raccolte, sulla lavorazione dell'acciaio (Campobasso, Frosolone, S. Elena Sannita), i merletti (Isernia), l'arte dei vasai, le fogge di abiti (Baranello, S. Polo, Boiano, Sepino, Vinchiatturo, Campochiaro, Macchiagodena), per taluni dei quali afferma l'origine bulgara (v. B. n. 170). In appendice sono riferite alcune risposte, sin lì non note, dell'inchiesta murattiana del 1811 (cfr. B. n. 12 e 216), e alcuni passi inediti di P. Albino (B. n. 30). Numerose illustrazioni, anche dall'album di cui B. n. 12. Da questo lavoro attinge il materiale documentario molisano C. De Danilowicz (B. n. 171).

169. FRANCESCO JOVINE, *Viaggio nel Molise*, in *Il Giornale d'Italia*, giugno-agosto 1941.

8 giugno: « *Andrea* » di Caianello; 20 giugno: *Incontro con Celestino V*: visita ad Isernia; 26 giugno: *Le campagne di Agnone*: notizie sui lavori di rame, sui calderai ambulanti e sulle campane; 4 luglio: *Il Bove del « ver sacrum »*: nomi di animali in un manoscritto settecentesco di Agnone, leggenda di Boiano sommersa dalle acque; 6 luglio: *Rappresentazioni all'aperto*: spettacoli e farse carnevalesche a Guardialfiera (ristampato in B. n. 205, pp. 19-21); 13 luglio: *Urbanità di Campobasso*: cenno ai lavori di acciaio anche di Frosolone e S. Elena; 18 luglio: *Biografia del Biferno*: antica vita di paese e funzione del vaticale, vetturale e messaggero; 5 agosto: *Casacalenda, paese sereno*: vita del paese, frammenti di canti satirici (CM, II, nn. 490 e 493) e del *Testamento dell'avvelenato*; 12 agosto: *Vita e morte del galantuomo*; 19 agosto: *La mensa fraterna*: usi di Guardialfiera per S. Giuseppe (questue di cibi; invito ad un pranzo di 13 portate, servito dagli ospiti scalzi, di un vecchio, una vecchia e un bambino; banchetti comuni cui tutti possono partecipare); 26 agosto: *I contadini vanno al piano*: pellegrinaggi, mietitori in Puglia, fiera di Larino.

170. VINCENZO D'AMICO, *I Bulgari stanziati nelle terre d'Italia nell'Alto Medio Evo*, estr. da *Bulgaria*, 1941.

Lo scritto (comparso alle pp. 40-50, 80-94, 172-182 della riv.), attraverso l'elencazione di elementi onomastici, toponomastici e antropometrici vuole indicare le località italiane toccate, fondate o popolate dai Bulgari, con particolare riguardo alla venuta di Altzek nel beneventano. Si fa cenno anche a caratteri etnografici e in particolare alle fogge di abiti molisane di Cercemaggiore, Letino, Riccia, Jelsi (con fotogr.) delle quali si sostiene la derivazione bulgara: ma cfr. I, 95. Non tutte le argomentazioni addotte appaiono egualmente probanti.

Sullo stesso argomento l'A. aveva già pubblicato un opuscolo dal titolo *I Bulgari trasmigrati in Italia nei secoli VI e VII dell'Era volgare: Loro speciale diffusione nel Sannio*, Campobasso, 1933.

171. CASIMIRO DE DANILOWICZ, *Carta topografica dell'arte rustica dell'Abruzzo e Molise*, in *Lares*, XIII, 1942, pp. 323-350.

Si avvale, per il Molise, della tesi di M. C. Mola (B. n. 168) e del catalogo della Mostra del 1911 (B. n. 119). Alle pp. 333-335 si fa parola delle fogge di abiti di Baranello, S. Polo, Boiano, Letino, Gallo (B. n. 168); a p. 338 delle tele di Ripalimosano; a p. 342 dei merletti di Isernia; a p. 345 degli acciai e del rame a Campobasso, Frosolone, Agnone; a pp. 346-47 dei lavori di oreficeria (B. n. 119). Lo scritto è accompagnato da una carta (per la lettura dei segni convenzionali, di cui manca la chiave, sarà da rifarsi ad altri scritti dello stesso A. comparsi nella stessa rivista: cfr. ad es. a. IX, 1940, p. 19; XII, 1941, pp. 330 sgg.).

172. ANTONINO MANCINI, *Campobasso nel 1732*, Campobasso, 1942.

A pp. 30-31 viene riferito il passo della stima dei beni della città di Campobasso, redatta nel 1732 dall'«ingegner Stendardo», in cui si fa cenno alla processione del Corpus Domini e ai misteri. In nota si danno notizie (che si dicono attinte da una «descrizione della città» di Luigi Nauclerio) su altre cerimonie e feste in uso a Campobasso: cerimonia del pallio portato successivamente da diverse categorie di cittadini nella festività del Corpus Domini; processione dell'Ascensione e distribuzione di croci di cera; visite ai Sepolcri da parte di 13 vecchi vestiti da Apostoli, e successivo pranzo di 13 portate e distribuzione di minestra di legumi agli altri poveri della città; processione della SS. Trinità e della S. Croce con dono di vesti ad orfanelle.

Cfr. I, nota 6.

173. TILDE LALLO, *Poesia-musica e danza-teatro nel Molise*. Tesi di laurea, Univ. Roma, 1942-43.

Canti popolari profani e religiosi attinti dagli scritti di L. D'Amato, F. Pellegrini, D. Sassi ed altri; notizie su strumenti musicali (*bufù*, *scupina*, *tric-trac*, *martellucce*) alle pp. 61-63; descrizione della processione di carri per S. Antonio da Padova a Lupara (pp. 85-89); notizie note sui misteri di Campobasso, il maggio di Lucito ecc. Appendice di quaranta testi (canti amorosi, ninne nanne, canti folklorici, proverbi, indovinelli, filastrocche) direttamente raccolti a Lucito, Lupara, Mafalda.

174. MARIO SPENSIERI, *Aspetti del folklore di Cercepiccola*. Tesi di laurea, Univ. Roma, 1942-43.

Usi natalizi (pp. 1-15): gravidanza, parto, pronostici, battesimo, ninne nanne, amuleti. *Fidanzamento* (pp. 16-32): oroscopi, doni, serenate, corredo, inviti. *Matrimonio* (pp. 33-40): corteo nuziale, pranzo nuziale, la prima notte, l'uscita della «zita». *Usi funebri* (pp. 41-51): pronostici, il trapasso, il funerale, il lutto, credenze varie. *Religiosità del popolo* (pp. 52-70): feste patronali, compagnie dei pellegrini, Capodanno, Quaresima, Pasqua, Natale, S. Antonio da Padova, Madonna del Rosario. *Superstizioni* (pp. 71-80): malocchio, streghe, spiriti, scongiuri per temporali e grandinate, rimedi empirici popolari. Le notizie derivano, oltre che da B. n. 129, da alcune osservazioni dirette; si hanno riscontri con usi di Macchiagodena, Guardiaregia, Cercemaggiore, Roccamandolfi.

175. FRANCESCO JOVINE, *I costumi molisani*, in *Italia*, gennaio-marzo 1943.

Descrizione e fotografie.

176. MARIO CHINI, *Folklore molisano alle origini di una parrocchia porteña*, Buenos Aires, 1943.

La venerazione degli abitanti di Carpinone per S. Rocco, conservata dagli emigranti, ha dato origine alla parrocchia di S. Rocco in

Villa Ortuzar (Buenos Aires) attraverso la ripetuta rappresentazione di un dramma sacro del canonico di Carpinone Giuseppe Iamurri (*S. Rocco di Montpellier*, dramma sacro in 5 atti, Napoli, 1903).

L'A. (che narra anche alcune storie di punizioni inflitte dal Santo a gente poco devota) si avvale dello scritto di G. B. MAGALDI, *Hist. de la Paroquia de San Roque*, Buenos Aires, 1940.

177. ANGELO VITI, *Il costume, gli usi e le credenze popolari [di Isernia] in Aesernia*, numero unico a cura di Sabino d'Acunto, Agnone, 1947.

Descrive le antiche e quasi estinte fogge di vestire di Isernia sottolineandone l'austerità e la semplicità.

Indica talune forme di religiosità popolare: processione al cimitero a Pasqua per deporre corone sulle tombe; credenze in esseri fantastici (streghe, spiriti), nelle fattucchiere, in apparizioni (l'Angelerio, un «santone» apparso ai primi emigranti isernini verso l'America a loro protezione), nel malocchio, ecc.

177a. *Gli stupendi costumi delle donne molisane*, in *Illustrazione del Sud*, Napoli, maggio 1947, n. 3.

Non visto: in *Lares*, XV, 1949, p. 127, si dice trattarsi di «illustrazioni».

177b. TOURING CLUB ITALIANO, *Abruzzo e Molise*, Milano, 1948.

Alle pp. 199-204 *Il Molise* di Francesco Jovine; alle pp. sgg. fotografie di bottega artigianale (Frosolone), di fogge di abiti (Riccia, S. Polo, Guardiaregia, Campochiaro, Baranello, Boiano, Roccamandolfi, Isernia), della lavorazione delle campagne ad Agnone, di abitazioni rurali tipiche.

178. MAXIMILIAN LAMBERTZ, *Albanisches Lesebuch*, mit Einführung in die albanische Sprache, Lipsia, 1948, 2 voll.

Alle pp. 352-366 del vol. I, sono contenuti un aneddoto in prosa e 40 canti raccolti a Campomarino, Montecilfone, Ururi, Chieuti, Portocannone.

L'opera è stata messa a nostra disposizione dalla cortesia del prof. Ernesto Koliqi della Università di Roma.

179. ALFREDO FAZIO, *Uno scultore molisano del sec. XVIII e la festa dei Misteri*, Campobasso, 1948.

Testo di una conferenza tenuta nel 1947 per la ripresa della processione tradizionale. Notizie note sulle «macchine» e su P. Di Zinno.

180. ENZO MASCIA, *Folklore molisano: La sfilata e la benedizione degli animali*, in *Folklore*, III, 1948-1949, fasc. III-IV, pp. 73-75.

Descrizione della preparazione e dello svolgimento della cerimonia che ha luogo a Rotello l'ultimo sabato di aprile.

181. TERESA GARZIA, *Tradizioni popolari di Frosolone*, Tesi di laurea, Università di Roma, 1949-50.

Notizie abbondanti e in gran parte frutto di indagine diretta su abitazioni (pp. 13-16), vita familiare, fogge di abiti maschili e femminili, occupazioni della donna (pp. 17-27); vita agricola, mietitura, spannocchiatura del granturco, vendemmia, festa rustica di S. Anna (pp. 28-35); vita dei pastori (pp. 36-38) e degli artigiani dell'acciaio (pp. 39-43); nascita, battesimo, malattie dei bambini, giuochi dell'infanzia e della fanciullezza (con testi di filastrocche) (pp. 44-63); pronostici amorosi, fidanzamento, doni, corredo, abiti della sposa, corteo nuziale, pranzo, danze (pp. 64-82); usi funerari e credenze (pp. 83-88); medicina popolare (pp. 89-91), streghe, malocchio, fatture, *mazzamurIELLI* (pp. 92-103); feste: S. Antonio abate, Candelora, S. Biagio, Carnevale, Settimana Santa, Incoronata, S. Egidio, S. Michele, Corpus Domini, Assunta, S. Rocco, fiere, giochi caratteristici, Natale (pp. 104-142); canti amorosi (pp. 147-160), ninne nanne (pp. 160-164), pianti funebri (pp. 165-166: v. CM. II, nn. 616, 520, 521, 525), canti religiosi (pp. 167-173: v. CM. I, 166, 150 a), canzoni narrative (pp. 173-178: v. CM. I, nn. 407, 413, 406, 417), canti carnevaleschi dialogici (pp. 179-183: v. CM. II, nn. 475, 476, 479), canti vari, brindisi nuziali (pp. 184-196); la fiaba del corno, il racconto dell'asino D'Alena, la leggenda di S. Martino, la leggenda delle fate (pp. 197-206); detti, proverbi, indovinelli (pp. 206-209).

182. ENZO MASCIA, *Folklore del Molise: Danze popolari*, in *Folklore*, IV, 1950, fase III-IV, pp. 22-44.

Descrive cinque danze: saltarello e tarantella (Baranello), *marauasc* con trascriz. music. del ritornello (S. Croce di Magliano: v. CM. II, nn. 506-507), trick e track (Tavenna), tarantella ricciolana con trascrizione musicale (Riccia), *tozzacul* (Macchiagodena). Cinque illustrazioni.

183. TEODORO BADURINA, *Rotas opera tenet arepo sator*, Roma, 1950.

L'opuscolo di 56 pp. (che già dal 1948 circolava in copie dattiloscritte a cura del sig. Italo Lalli da Montemitro e con il più chiaro titolo di *Frentania Slava*) si occupa degli slavo-molisani di Acquaviva Collecroce, Montemitro e S. Felice del Molise, avvalendosi fondamentalmente dell'opera del Rešetar (B. n. 120) ma anche di osservazioni *in loco* dell'A., che poté vedere (p. 20, nota 6) le memorie manoscritte del Vescovo di Termoli (1753-1769) Tommaso Giannelli che contengono notizie sugli slavo-molisani.

L'A. sostiene la provenienza delle colonie di lingua serbo-croata

dall'Istria e non dalla Dalmazia, come invece il Rešetar, e si avvale di argomenti linguistici che non appaiono tutti validi (cfr. *La Lupa*, III, 1955, p. 56, nota 4); riferisce alcune notizie sui venerdì di maggio, testi già noti di canti, notizie su lapidi (tra cui quella di Acquaviva contenente il noto quadrato magico che dà il titolo all'opuscolo).

184. ARTURO LANCELLOTTI, *Feste tradizionali*, Milano, 1950, 2 voll.

A pp. 55 sgg. usi di Capodanno a Campobasso, Riccia, Campodipietra; a p. 94 Epifania a Campobasso e Campodipietra; a p. 442 pupattola di Quaresima; inoltre cenni alle pp. IX-XV del Proemio. Le notizie derivano, talora testualmente, da pubblicazioni note o da tesi (partic. B. n. 163).

185. GIUSEPPE CESARE POLA-FALLETTI VILLAFALLETTO, *Tracce delle antiche associazioni giovanili in Napoli, Puglia, Molise, Basilicata e Sicilia*, in *Folklore*, V, 1950-1951, fasc. III-IV, pp. 70-84.

Per ciò che riguarda il Molise estrae da due tesi (B. nn. 160 e 163) alcune notizie (quasi tutte già contenute in *Amorosa*, V. De Rubertis ecc.) su celebrazioni di Carnevale (pp. 74-75), S. Silvestro e Capodanno (p. 77), Calendimaggio (pp. 78-80).

186. ENZO MASCIA, *Coglitura e molitura delle olive nel Basso Molise*, in *Folklore*, VI, 1951, fasc. III, pp. 80-87.

Notizie varie e terminologia (da Rotello).

187. DOMENICO PRIORI, *Badie e conventi Benedettini d'Abruzzo e Molise*, Lanciano, 1951, vol. II.

Alle pp. 55-75, parlando del distrutto convento di S. Felice, riferisce la leggenda di S. Leo (attingendo da B. n. 10) e dà notizia della corsa dei carri a S. Martino in Pensilis (da B. n. 136); due illustrazioni e una carta con il percorso seguito dai carri negli allenamenti e nella gara (dovuta a Luigi Sassi).

Recensione di GIOVANNI BRONZINI, in *Lares*, XVIII, 1952, pp. 146-47.

Non vi sono notizie etnografiche di rilievo circa il Molise nel vol. dello stesso A. *La Frentania*, Lanciano, 1942 (la descriz. delle fogge di abiti a pp. 207-211 riguarda Torino di Sangro, e le notizie sulle diocesi di Larino, Guardialfiera, Termoli alle pp. 131 sgg. sono puramente cronologiche).

188. *Un'oasi etnica slava negli Abruzzi*, in *La voce del popolo*, Fiume, VIII, n. 3, 4 gennaio 1951.

Non visto: cortesemente segnalato dal prof. Milko Matičetov.

188a. *Volano angeli con orologio al polso*, in *Epoca*, a. II, n. 42, 28 luglio 1951.

Servizio fotografico a colori sulla processione del Corpus Domini a Campobasso.

189. TERESA GIANCRISTOFORO, *Le tradizioni popolari di Termoli*, Tesi di Laurea, Univ. Roma, 1951-52.

Dopo aver riferito i questionari impiegati per la ricerca e l'elenco degli informatori, dà notizie abbondanti su *Usi natalizi* (pp. 33-56): gravidanza, voglie, determinazione del sesso, parto, superstizioni e credenze, battesimo, allattamento, culla, ninne nanne; *Infanzia e adolescenza* (pp. 57-97): preghiere, favole (*Vardinille*, *Cummare Scafanelle*), medicina popolare e scongiuri, cantilene, giochi infantili, festa dei co-scritti; *Usi nuziali* (pp. 98-135): per trovare marito, richiesta di matrimonio, fidanzamento, serenate (con vari testi), doni, dote, corteo nuziale, festa di nozze; *Usi funerari* (pp. 136-150): presagi, trapasso, lamento funebre (da B. n. 153), funerali, consòlo, lutto, credenze e superstizioni; *Feste calendariali* (pp. 151-213): Capodanno, Epifania, S. Antonio Abate, Candelora, Carnevale, S. Giuseppe, Pasqua, Pellegrinaggi, S. Antonio da Padova, Ascensione, S. Basso, 2 Novembre, Natale; *La vita dei marinai* (pp. 214-266): vita familiare, casa, pasti, abiti, soprannomi, barca e pesca e loro terminologia, religiosità, rimedi empirici e scongiuri, proverbi e canti.

190. LUCIA AMICARELLI, *Tradizioni popolari di Agnone*, Tesi di laurea, Univ. Roma 1952-53.

Notizie abbondanti. *Il ciclo della vita umana* (pp. 13-74): la gravidanza, la nascita, il battesimo, malocchio e fatture, la prima età, filastrocche e giochi, la scuola, l'educazione delle donne; pronostici per il matrimonio, intermediari, fidanzamento, stima e trasporto del corredo, nozze, vita domestica; presagi di morte, il decesso, i funerali, il consòlo, il lutto, gli spiriti. *Il ciclo dell'anno* (pp. 75-125): Natale, Capodanno, Epifania, Candelora, S. Biase, Carnevale, Quaresima, Pasqua, Annunziata, Calendimaggio, Ascensione, Pentecoste, Corpus Domini, S. Giovanni, Madonna della Libera, 2 Novembre, S. Martino, Concezione. *Arti popolari* (pp. 126-170): lavori in legno, oro, rame; campane (con fotografie).

191. WANDA CANTANI, *Tradizioni popolari della zona d'Isernia*, Tesi di laurea, Univ. Roma, 1952-53.

Nascita (pp. 16-44): pronostici, voglie, parto, battesimo, doni, ninne nanne, malattie infantili e rimedi. *Infanzia* (pp. 45-74): giochi, preghiere, feste di bimbi, Natale, Capodanno, S. Antonio Abate, S. Giovanni, S. Rocco. *Fidanzamento* (pp. 75-101): pronostici, formule di richiesta, matrimonio contrastato, doni, serenate, corredo. *Matrimonio* (pp. 102-122): vesti nuziali, festa di nozze, impedimento o serraglio, matrimonio di vedovi. *Morte* (pp. 123-131): pronostici, lamenti fune-

bri. Le notizie, attinte da precedenti pubblicazioni o direttamente raccolte, riguardano Isernia, Letino, Gallo, Sessano, Capracotta, Campochiaro ecc.

192. EUGENIO CIRESE, *I canti popolari del Molise, con saggi delle colonie albanesi e slave*, vol. I, Rieti, 1953.

Il volume contiene, oltre alla premessa, all'elenco dei collaboratori, alle avvertenze sulla trascrizione del dialetto e a due note bibliografiche su scritti di dialettologia e di folklore, 419 testi più le varianti, così distribuiti: *Parte prima*: Canti dell'amore materno e dell'infanzia: cap. I, Ninne nanne e canzoncine sull'infanzia di Gesù; cap. II, « Canzuncelle » per divertire i piccoli; cap. III, Cantilene e filastrocche per giochi infantili; *Parte seconda*: Poesia religiosa: cap. IV, Invocazioni e preghiere; cap. V, Canti vari sulla Passione. Leggende agiografiche e moraleggianti; cap. VI, Scongiuri. *Parte terza*: Canti amorosi: cap. VII, « Sunette » e « arie de notte »; cap. VIII, « Canzone ».

Tra le numerose recensioni qui si indicano quelle di GIOVANNI BRONZINI, in *Lares*, XIX, 1953, pp. 127-28, RAFFAELE CORSO, in *Folklore*, VII, 1950-52, fasc. III-IV, p. 81, ELLEN EITLINGER, in *Man*, Londra, LIII, agosto 1953, p. 128, J.P.V. in *Revista de Dialectologia y Tradiciones populares*, Madrid, IX, 1953, pp. 713-715, MILKO MATIČETOV, in *Slovenski Etnograf*, Lubiana, VII, 1954, p. 362, FRANCESCO BALILLA PRATELLA, in *La Più*, 1953, pp. 172-173.

Il vol. II (A. M. CIRESE, *Volume secondo dei Canti popolari del Molise, con saggi delle colonie albanesi e slave e trascrizioni musicali*, in corso di stampa) contiene: *Parte quarta*: Canti di circostanza e componimenti vari: cap. IX, « Maitenate », questue e canti per il maggio; cap. X, « Zaziambre » e canti per la danza; cap. XI, Maschere e farse; cap. XII, Satire locali e blasoni popolari; cap. XIII, « Carresi » e canti dei « laudi »; cap. XIV, « Reputòte ». *Parte quinta*: Canti delle colonie albanesi e slave: cap. XV, Canti albanesi di Campomarino, Montecilfone, Portocannone, Ururi; cap. XVI, Canti slavi di Acquaviva Collecroce, Montemitro e San Felice. *Appendici*: Integrazioni al primo volume; Trascrizioni musicali; Indici analitici. Per i canti slavi e per la parte musicale ci si è avvalsi del prezioso ausilio dei proff. Milko Matičetov, Giovanni Maver e del Maestro Giorgio Nataletti.

193. VINCENZO D'AMICO, *Jelsi*, Campobasso, 1953.

Monografia municipale in cui alle pp. 183-86 sono date alcune brevi notizie su usi nuziali e funerari e sulle feste (particolarmente sulla processione di *traglie* o tregge addobbate che il 26 luglio festeggiano S. Anna, con fotografie).

193a. *Tri srbohrvatske vasice v Južni Italiji* [Tre villaggi serbo-croati nell'Italia meridionale], in *Primorski Dnevnik*, Trieste, IX, n. 266, 25 sett. 1953.

Breve scritto divulgativo. Segnalato e trasmesso dal prof. Milko Matičetov.

194. ENZO MASCIA, *Il corredo nuziale nel Molise*, in *Atti del Congr. di Studi Etnografici italiani in Napoli*, 1952, Napoli 1953, pp. 566-570.

Indicazioni sui «pezzi» che abitualmente compongono il corredo nuziale della sposa, e sulla loro preparazione e sul trasporto.

195. GUIDO VINCELLI, *Classi sociali e circoli ricreativi a Montorio*, in *La Lapa*, I, 1953, pp. 15-16.

Dà notizie sull'argomento.

196. GIOVANNI DE LUCA, *La canzone di S. Costanzo*, in *La Lapa*, I, 1953, pp. 35-36.

Riferisce il testo di un canto religioso sulla traslazione a Montorio nei Frentani delle reliquie di S. Costanzo.

197. *Esposizione Agricoltura EA 53, Roma, Mostra del Folklore: Catalogo.*

La Mostra, che fu il primo passo per la definitiva sistemazione del Museo di Etnografia Italiana, espose costumi molisani: cfr. p. 8 (fotogr.) e 33.

Il Museo possiede 40 costumi molisani (vedine l'elenco in *La Lapa*, III, 1955, p. 40, nota, 4) e le seguenti stampe segnalateci dal dott. Tullio Tentori: 1: Donna di Baranello - Uomo di Capracotta (Gio. Forino, 1824); 2: Donna di Pietracupa (G. Dura, 1836); 3: Donna di Baranello (nella Calcografia di Gabr. de Sanctis; a colori); 4: Uomo di Sessano (nella calc. di G. de Sanctis; a colori); 5: Donne di Frosolone (senza indicazioni; a colori); 6: Donna di Matrice (c. s.; a colori).

198. LUIGI D'AMATO, *Tradizioni popolari di Campochiaro (Molise)*, Napoli, 1953.

Ristampa commemorativa dello scritto di cui in B. n. 100, con notizie bio-bibliografiche dei fratelli dell'A. (pp. 3-5 e 77-78).

199. *Mostra internazionale della Bambola*, Roma, 21 dicembre 1953 - 21 gennaio 1954: *Catalogo.*

Alle pp. 44-45 elenco dei 74 pezzi costituenti la collezione di bambole e pupi in costumi abruzzesi e molisani del gen. Bevilacqua; tra essi 45 bambole e 16 pupi raffigurano foggie di abiti di 46 località del Molise. Sulle ipotesi di origini bulgare, slave, longobarde, zingaresche etc. v. la riserva in *La Lapa*, III, 1955, p. 40, n. 11.

200. GABRIELE PEPE, *Pane e terra nel Sud*, Firenze, 1954.

Alle pp. 36-45 contiene il saggio *La religione del popolo molisano nei suoi canti* che esamina i caratteri della religiosità popolare attraverso i testi della raccolta di Eugenio Cirese (B. n. 192). Cfr. I, 98.

201. GUIDO VINCELLI, *Il costume antico e recente a Montorio nei Frentani*, in *Lares*, XX, 1954, fasc. III-IV, pp. 159-166.

Riferisce le descrizioni del notaio Francesco Giovannelli (manoscritto del 1727) e poi accenna alle successive modificazioni del costume.

202. FRANCA MASSA, *Trasmissione di formule magiche nel Molise*, in *La Lapa*, II, 1954, pp. 36-37.

Le formule possono essere insegnate ed apprese solo la notte di Natale: l'A. riferisce una esperienza personale a S. Elia a Pianisi.

203. GUIDO VINCELLI, *Profili di mani in alcuni santuari del Molise*, in *La Lapa*, II, 1954, pp. 74-75.

Vengono incisi appoggiando al muro la mano (e talvolta anche l'avambraccio) e seguendone il profilo con chiodi o altro.

- 203a. *Centro Nazionale Studi di Musica Popolare. Elenco delle registrazioni di musica popolare*, supplemento giugno 1954, Roma [1954].

Ai nn. 1435-1485 reca l'elenco delle registrazioni eseguite da A. M. Cirese e Diego Carpitella a Fossalto, Ururi, Portocannone.

- 203b. *Registrazioni etnofoniche nel Molise*, in *La Lapa*, III, 1954, pp. 76-77.

Reca un primo elenco provvisorio delle registrazioni eseguite da A.M. Cirese per conto della rivista a Bagnoli del Trigno, Fossalto, Acquaviva Collecroce, Montemitro, San Felice.

- 203c. RIHARD OREL, *V hrvaških naselbinah v Južni Italiji* [Negli stanziamenti croati in Italia meridionale], in *Primorski Dnevnik*, Trieste, X, nn. 304-310, 23-25 e 28-31 dic. 1954; XI, nn. 1, 3, 4, 1, 4, 5 genn. 1955.

L'A. riferisce sulla sua visita (sett. 1954) ai paesi slavo-molisani, pubblica varie fotografie, e dà anche due delle trascrizioni musicali di canti popolari che effettuò *in loco* (v. CM, cap. XVI).

Lo scritto ci è stato segnalato e trasmesso dal prof. Milko Matičetov.

204. GUIDO VINCELLI, *Studio sul comune di Montorio nei Frentani*, in *Quaderni di Sociologia*, 1955, n. 15, pp. 15-43, n. 17, pp. 125-151, n. 18, pp. 196-206.

La prima parte (pp. 15-43) contiene dati storici e statistici sulle classi sociali dal 1700 ad oggi, sui circoli associativi e ricreativi, sulle

abitazioni; la seconda (pp. 125-151) i risultati di una inchiesta sulla alimentazione (con terminologia dei cibi) e l'esame del bilancio di una famiglia coltivatrice; la terza (pp. 196-206) esamina il « comportamento individuale »: nascita (gravidezza, parto, battesimo) e prima infanzia (vita familiare). Lo scritto proseguirà completando il ciclo dell'uomo, svolgendo il ciclo dell'anno, e trattando della magia, della religione, della famiglia e delle associazioni extrafamiliari.

205. *La Lapa, Argomenti di storia e letteratura popolare*, III, marzo-giugno 1955, n. 1-2: Numero speciale dedicato al Molise in onore di Eugenio Cirese.

Sommario: La rivista; *Proseguendo*. Eugenio Cirese: *Umanità del Molise* (v. I, p. 97). *Carta del Molise e notizia-storico-statistica*. A. M. Cirese, *Gli studi di tradizioni popolari nel Molise. Il ciclo della vita nei canti* (ninne nanne, canti d'amore, e di fatica, la partenza della sposa, lamenti funebri; 4 trascrizioni musicali). Francesco Jovine, *Rappresentazioni all'aperto* (v. B. n. 169) Diego Carpitella, *Sulla musica popolare molisana* (v. B. n. 206) Giuseppe Jovine, *Danze a Castelmauro* (v. B. n. 207). Giuseppe Del Re, *Molise 1836* (v. B. n. 16). Luigi Biscardi, *Sulla festa di S. Pardo a Larino* (v. B. n. 208). a.m.c., *Le corse dei carri nel Basso Molise* (v. B. n. 209). *La processione dei « misteri »*, con nota bibliografica. a.m.c., *La pagliara maie maie*, (v. B. n. 210). *Il diavolo a Tufara*, (v. B. n. 148). *Fogge di abiti nel Molise* (con illustrazioni). *Arte popolare* (notizie su lavori in rame, argento, acciaio, lavorazione delle campane, ecc.). *Antichi acquerelli di costumi molisani*, (Riferisce sull'album di cui B. n. 12 e contiene alcune delle didascalie; in altre pp. sono le riproduzioni dei quattro costumi femminili). Eugenio Cirese, *Santo Martino, Lu tamurriere e ru lupe* (due racconti in dialetto). a.m.c., *La leggenda di re Bove* (v. B. n. 211). Giovanni De Luca, *San'Antonio incendia il mare* (v. B. n. 212). Franca Massa, *Il lamento per l'emigrante* (v. B. n. 213) Nicola Savino, *I canti dei paesi albanesi del Molise* (v. B. n. 214). *Notizia sugli albanesi del Molise* (notizie storiche e indicaz. bibliografiche). a.m.c., *Tradizioni dei paesi slavo-molisani* (notizie storiche e indicazioni bibliografiche). *Notizia bibliografica generale* (bibliogr. storico-geografico--statistica ed etnografica). Pagine su Eugenio Cirese: Domenico Purificato, *Ritratto*. Ferruccio Ulivi, *La sua qualità umana*. Raffaele Corso, *Nota in memoria*. Paolo Toschi, *Il poeta e lo studioso*. Giorgio Caproni, *Un monumento al Molise*. Pier Paolo Pasolini, *Una raccolta personale*. Scritti di Eugenio Cirese (nota bibliografica). In copertina: Bartolomeo Pinelli, *Uomo e donna di Duronia* (stampa del 1816).

206. DIEGO CARPITELLA, *Sulla musica popolare molisana*, in *La Lapa*, III, 1955, pp. 21-22.

Primo esame musicologico delle 150 registrazioni di canti popolari sin qui eseguite nel Molise (B. nn. 203a, 203b) con particolare riferimento ai canti delle comunità albanesi e slave, alla *carrese* di S. Martino in Pensilis ed alla *pagliara* di Fossalto.

207. GIUSEPPE JOVINE, *Danze a Castelmauro*, in *La Lapa*, III, 1955, pp. 23-24.

Descrive tre danze: il pasticcio, la spallata, la tresca.

208. LUIGI BISCARDI, *Sulla festa di S. Pardo a Larino*, in *La Lapa*, III, 1955, pp. 25-26.

Riferisce sulle fonti storiche delle leggende, e si occupa delle processioni dei carri. Con 2 illustrazioni.

209. A[LBERTO] M[ARIO] C[IRESE], *Le corse dei carri nel Basso Molise*, in *La Lapa*, III, 1955, pp. 26-30.

Si dà conto, in base a indagini *in loco* e ai dati bibliografici, delle corse di carri di S. Martino in Pensilis, Ururi, Portocannone, Chieuti. Con 3 illustrazioni.

210. A[LBERTO] M. C[IRESE], *La « pagliara maie maie »*, in *La Lapa*, III, 1955, pp. 33-36.

Si dà conto delle indagini *in loco* sulla celebrazione del primo maggio ancora in uso a Fossalto (corteggio di cantori e suonatori che accompagnano un uomo rivestito da un cono di erbe e fiori, o *pagliara*). Con 2 illustrazioni.

211. A[LBERTO] M. C[IRESE], *La leggenda di re Bove*, in *La Lapa*, III, 1955, pp. 45-49.

Primo esame della leggenda sulla base delle notizie e delle versioni sin qui raccolte.

212. GIOVANNI DE LUCA, *San'Antonio incendia il mare*, in *La Lapa*, III, 1955, pp. 49-50.

Riferisce su una leggenda in prosa di Montorio nei Frentani.

213. FRANCA MASSA, *Il lamento per l'emigrante*, in *La Lapa*, III, 1955, pp. 50-53.

Si espongono forme semicerimoniali (visite e lamenti) osservate a S. Elia a Pianisi in occasione della partenza di emigranti.

214. NICOLA SAVINO, *I canti dei paesi albanesi del Molise*, in *La Lapa*, III, 1955, pp. 53-55.

L'A., italo-albanese di Ururi, esamina i caratteri sociali, psicologici ed estetici di alcuni canti popolari vivi nella tradizione popolare dei paesi albanesi del Molise.

215. ALBERTO M. CIRESE, *La « pagliara » del primo maggio nei paesi slavo-molisani*, estr. da *Slovenski Etnograf*, VIII, 1955, Lubiana, 1955.

Si riferiscono i risultati di una inchiesta direttamente condotta ad Acquaviva Collecroce, Montemitro e S. Felice sulle forme di celebrazione in uso fino a qualche tempo fa per il primo maggio (cono di erbe); si dà il testo dei canti con una carta della distribuzione della documentazione sulla festa di maggio nel Molise, e si avanza l'ipotesi della provenienza della simbolizzazione dall'altra sponda adriatica. Fotografiche del cono di erbe in uso ad Acquaviva Collecroce, a Fossalto, in Croazia e in Slovenia.

- 215a. ALFREDO ZAZO, *Un viaggio nel Molise di Francesco Borbone duca di Calabria (1824)*, in *Samnium*, XXVIII, 1955, nn. 1-2, pp. 44-61.

Si pubblicano, con introduzione storica, brani del giornale di viaggio di Francesco Borbone nel quale sono contenuti anche accenni alle fogge d'abiti di Castelpetroso, Campochiaro (p. 58), Morcone e Pontelandolfo (p. 60).

216. ALBERTO M. CIRESE, *L'inchiesta murattiana del 1811: documenti inediti sulle fogge di abiti nel Molise*, estr. da *Samnium*, XXVIII, 1955, Napoli, 1955.

Preceduti da una introduzione, si pubblicano i 65 testi delle risposte dei medici molisani alle domande sulle « vestimenta » della inchiesta murattiana (B. n. 13), distribuendole secondo i Circondari dell'epoca. In nota si pubblicano le didascalie dell'album di cui B. n. 12, le annotazioni di P. Albino (B. n. 30) e si fa rinvio a tutti gli altri scritti sulle fogge di abiti nel Molise.